

Osservatorio
dei Periti Industriali su
Formazione, Industria,
Cultura d'Impresa,
Università, Management

Rivista Digitale
Anno 4
Luglio-Agosto 2019

n°
4

PIFICIUM

rofessione e previdenza

WELFARE

Declino demografico:
soluzioni e
prospettive

TERRITORIO

A Milano l'EPPI In Tour
"Territorio, Energia,
Professione

FOCUS

Nascono tre
classi di laurea
professionalizzante

TECNICA

Professione
energy
manager

**LE PROPOSTE
DA CUI PARTIRE**

FORMAZIONE

SUSSIDIARIETÀ

INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'ora di Filosofia negli istituti tecnici
PER UN "UMANESIMO TECNOLOGICO"

CAPITOLATI SPECIALI D'APPALTO



Blumatica CSA



Contratti Pubblici

Capitolato speciale d'appalto, schema di contratto, capitolato generale
Aggiornamento Sblocca Cantieri



Lavori Privati *NEW*

Capitolati speciali d'appalto e gestione dei contratti privati di esecuzione per singoli appaltatori

Prova GRATIS
www.blumatica.it/promocsa



sommariO

POLITICA

- Formazione tecnica, valorizzazione delle professioni e internazionalizzazione: **le proposte da cui partire** 6
Legge Crescita: in vigore le nuove misure 12

WELFARE

- Demografia, economia, previdenza: **soluzioni e prospettive** 16
EPPI: **balzo in avanti** di altri **20,3 milioni** per i montanti 20

TERRITORIO

- Eppi in Tour**: la previdenza a sostegno del lavoro 22
Appuntamenti sul welfare e giornata del biologo nutrizionista **in tandem** 26

FOCUS

- In arrivo tre nuove classi di laurea a orientamento professionalizzante per **formare i futuri tecnici** 31

FORMAZIONE

- La Fondazione Opificium **in prima linea** sul Codice Anticendio..... 40

LAVORO

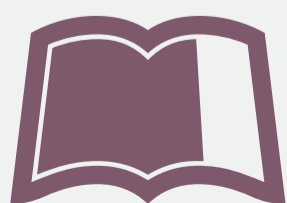
- L'ora di **Filosofia** negli istituti tecnici **come strumento per leggere e comprendere la realtà**..... 42

TECNICA

- Professione **Energy Manager**, l'esperto in gestione dell'energia..... 50
La **sicurezza in azienda**: servono più tecnici specializzati 54
La proposta di legge per la nuova IMU **non funziona**..... 58

IN RICORDO DI

- Lanfranco Da Canal 64



Sfoggia la rivista on line su:

www.cnpi.it

www.eppi.it



gli editoriali

- Formazione, sussidiarietà ed Europa, le priorità da cui partire
- Riunire le culture per formare coscienze e competenze

Opificium risponde



seguici anche su



gli editoriali

Formazione, sussidiarietà e Europa, **LE PRIORITÀ DA CUI RIPARTIRE**

buon lavoro al nuovo governo. L'augurio al nuovo esecutivo si accompagna all'auspicio dell'avvio di una nuova stagione di riforme indispensabili per lo sviluppo del paese. Uno dei primi punti da cui ripartire è il rilancio della formazione tecnica, elemento chiave per un paese nel quale la cultura tecnica e tecnologia è centrale non solo nei processi di sviluppo economico, ma anche in quelli di cambiamento sociale. Se oggi l'Italia vuole ripartire ha urgente bisogno di nuove e più aggiornate competenze tecniche, per riattivare quei meccanismi di scambio e trasferimento tecnologico necessari in ogni tessuto produttivo e sociale per innovarsi e continuare a crescere.

È quindi indispensabile investire su un modello formativo terziario in ambito tecnico ingegneristico: che questo si identifichi con le lauree a orientamento professionalizzante, con gli istituti tecnici superiori (a cui aggiungere un anno di formazione accademica) o con le tradizionali lauree triennale non fa differenza. La differenza la fa muoversi in un orizzonte di obiettivi comuni nell'interesse del Paese.

Un altro tema su cui riflettere è come valorizzare il comparto libero-professionale, perché tutelare gli interessi generali della collettività passa attraverso il rafforzamento di questo pilastro fondamentale. Rendere le professioni centrali significa

anche dare piena attuazione alle disposizioni in materia di sussidiarietà che possono alleggerire e semplificare le procedure ed accorciare i tempi di risposta della pa verso cittadini e imprese. Infine il terzo capitolo su cui mettersi al lavoro è quello di rendere più europeo il mercato dei servizi professionali.

È necessario guardare all'Europa per riformare le regole ormai superate del mondo professionale e razionalizzare e snellire il sistema ordinistico. Siamo convinti che i nuovi ministri affronteranno queste priorità e lo faranno attraverso il confronto e il coinvolgimento di tutti gli interessati. I periti industriali sono pronti a collaborare come hanno sempre fatto.



Riunire le culture **PER FORMARE** **COSCIENZE E COMPETENZE**

nel XX secolo vi sono stati, in campo scientifico, progressi rapidissimi che hanno aperto negli anni successivi una divaricazione tra cultura umanistica e scientifica. Divaricazione dovuta al fatto che, da un certo momento in avanti, ciò di cui si occupava la scienza era di scarsa comprensione per gli umanisti, e viceversa. Ciò non toglie che la separazione tra cultura umanistica e scientifica sia stata e sia tuttora un anacronistico equivoco intellettuale. È un equivoco perché la cultura è una sola, e le cosiddette “culture umanistica e scientifica” sono ciascuna la metà di un tutto. È una disputa senza senso, analoga a quella di chi dicesse di essere a favore di uno dei due emisferi del cervello, ma non dell’altro. In realtà, così come abbiamo bisogno di entrambi gli emisferi, abbiamo bisogno di entrambe le culture. I danni provocati da questa frattura li abbiamo sotto gli occhi, perché in Italia la divisione delle culture è anche il frutto della politica risalente all’idealismo di inizio secolo. La scuola di stampo crociano e gentiliano è il miglior esempio di questa separazione: l’umanesimo a chi deve dirigere la società; la scienza a chi deve lavorare. La scienza, per Benedetto Croce, era solo “un libro di ricette di cucina”, e ancor meno valeva la tecnica. La vera cultura si faceva in altre sedi. I fatti e la storia si sono invece fatti carico di dimostrare che quella fu un’idea sbagliata, o almeno fu sbagliato il condizionamento che derivò da questa rigida idea di separazione delle culture. Oggi, in presenza di un mutamento della società avvertosi con velocità che non conosce uguali nella storia, questa dinamica sta cambiando, e l’interdisciplinarietà e la commistione dei saperi e delle discipline sta diventando sempre di più la cifra per la formazione dei lavoratori, ma soprattutto dei cittadini, del domani.

OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Guasco

REDAZIONE

Sergio Comisso (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Antonio Daniele Barattin, Carlo
Alberto Bertelli, Ester Dini,
Salvatore Forte, Ugo Merlo,
Marta Gentili, Benedetta Pinto Pacelli,
Mauro Ignazio Veneziani

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

**Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via in Arcione 71, 00187 Roma

**Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stamp@opificium@cnpi.it

Immagini

Fotolia, Unsplash.com

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 4 n°4

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016



Formazione tecnica,
valorizzazione
delle professioni e
internazionalizzazione

**LE PROPOSTE
DA CUI PARTIRE**

Le proposte dei periti industriali per riagganciare la ripresa

di **BENEDETTA PACELLI**

«Buon lavoro al nuovo governo e in particolare al ministro della giustizia Alfonso Bonafede e dell'istruzione Lorenzo Fioramonti».

È l'augurio che il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati **Claudio Guasco** rivolge al nuovo esecutivo, a cui consegna le tre priorità dei periti industriali nell'interesse del paese:

il rilancio della formazione tecnica, la valorizzazione del mondo professionale e l'internazionalizzazione e la mobilità dei professionisti in chiave europea.

Il rilancio della formazione tecnica, la valorizzazione del mondo professionale e infine l'internazionalizzazione e la mobilità in chiave europea. Sono le tre priorità che il Consiglio nazionale dei periti industriali consegna al nuovo esecutivo nell'interesse del paese.

IL RILANCIO della formazione tecnica

Uno dei primi punti da cui ripartire è rilanciare la formazione tecnica, elemento chiave per un paese nel quale la cultura tecnica e tecnologia è più che mai centrale non solo nei processi di sviluppo economico, ma sempre più in quelli di cambiamento sociale. Se oggi l'Italia vuole ripartire, ha urgente bisogno di nuove e più aggiornate competenze tecniche, per riattivare quei meccanismi di scambio e trasferimento tecnologico che sono necessari in ogni tessuto produttivo e sociale per innovarsi e per continuare a crescere. Le stime europee ci dicono che entro il 2025 si creeranno oltre 2 milioni di nuove opportunità lavorative in ambito tecnico, ma ci ricordano anche che i livelli formativi richiesti per le nuove posizioni dovranno essere più elevati e allineati a quelli medi europei.

Per evitare il rischio di bruciare tali nuove opportunità è, quindi, oggi più che mai necessario allineare il sistema



Manca un modello formativo terziario in ambito tecnico ingegneristico che sia in grado di soddisfare le esigenze del mondo produttivo e professionale.



Tra i grandi Paesi dell'Unione europea, l'Italia è quello che ha meno scienziati e ingegneri, superata nettamente dal Regno Unito, Germania e Francia, ma anche da Spagna e Polonia. Come si è arrivati a tutto questo?

dell'offerta formativa alle esigenze che provengono dal mercato e dalla necessità di dotare i futuri tecnici di un bagaglio di conoscenze più finalizzato sotto il profilo tecnico applicativo, ma altrettanto solido dal punto di vista teorico, per consentire quella flessibilità e adattabilità a paradigmi di conoscenza che cambiano al ritmo dell'innovazione.

Tra i grandi Paesi dell'Unione europea, l'Italia è quello che ha meno scienziati e ingegneri, superata nettamente dal Regno Unito, Germania e Francia, ma anche da Spagna e Polonia. Lo rivelano alcuni dati pubblicati da Eurostat, relativi al 2018. Nell'UE, nello scorso anno, il numero di scienziati e ingegneri tra i 25 e i 64 anni è aumentato del 4% rispetto al 2017: il numero totale è stimato in 17,2 milioni nei 28 Stati membri. L'Italia si colloca soltanto al sesto posto con 1 milione di scienziati e ingegneri pari al 6% di tutta la UE. Come si è arrivati a tutto questo?

Semplice. Manca un modello formativo terziario in ambito tecnico ingegneristico che sia in grado di soddisfare le esigenze del mondo produttivo e professionale. E' noto infatti come il nodo dell'istruzione tecnica di tipo post secondario resti ad oggi sostanzialmente irrisolto, non essendosi individuati dei percorsi concreti (gli Its da un lato, le lauree triennali dall'altro) in grado di compensare quell'indebolimento dell'offerta formativa che, negli anni,

ha sempre più caratterizzato i percorsi tecnici superiori, e di garantire quell'innalzamento dei livelli formativi in ambito tecnico e scientifico, che il mercato richiede. Che questa formazione si identifichi con le lauree a orientamento professionalizzante, con gli istituti tecnici superiori (a cui aggiungere un anno di formazione accademica) o con le tradizionali lauree triennali non fa differenza.

La differenza la fa muoversi in un orizzonte di obiettivi comuni nell'interesse del paese. Proprio per questo, proprio per la rilevanza che tale tema riveste è necessario un coinvolgimento fattivo di tutti gli attori interessati. Le istituzioni *in primis*, cui spetta il compito di riempire il vuoto attuale, individuando i modelli formativi più funzionali a mettere il Paese in condizione di superare le sfide che l'aspettano, e dando a questi concreta attuazione. Ma anche il mondo dell'Università, la cui responsabilità non può restare circoscritta al solo ambito dell'eccellenza accademica, ma ha bisogno di essere messa al servizio del Paese, tramite la progettazione di soluzioni coerenti e concrete con la domanda di formazione che dal tessuto produttivo e dal mondo professionale.

VALORIZZAZIONE dei professionisti a sostegno dell'interesse generale

Un altro tema su cui il rinnovato esecutivo dovrà riflettere è quello della valorizzazione del comparto libero-professionale, perché tutelare gli interessi generali della collettività passa attraverso il rafforzamento di questo pilastro fondamentale per il sistema paese. La centralità delle libere professioni, non solo quantitativa ma anche strategica per riagganciare il Paese alla ripresa è quindi fondamentale.

POLITICA

formazione tecnica, valorizzazione delle professioni e internazionalizzazione: le proposte da cui partire



Rendere le professioni centrali significa anche dare piena attuazione alle disposizioni in materia di sussidiarietà approvate con la legge 81/2017 che possono senz'altro alleggerire e semplificare le procedure ed accorciare i tempi di risposta della pubblica amministrazione verso i cittadini e le imprese. La sfida della semplificazione della burocrazia e degli adempimenti amministrativi deve passare attraverso la valorizzazione del ruolo sussidiario dei professionisti, la cui competenza, unita alla garanzia della deontologia professionale, può rivelarsi un strumento di ausilio per alleggerire il carico degli adempimenti burocratici e al contempo rappresentare una risorsa per il privato. Ma quello che diventa uno snellimento burocratico per imprese e cittadini non può e non deve tradursi solo in un aggravio di investimenti e di responsabilità. I liberi professionisti non possono essere dei semplici intermediari, ma dovrà essere riconosciuto il valore del loro apporto in termini di competenze qualificate e, quindi, prevedere un

riconoscimento economico della prestazione professionale. E' necessario perciò dare effettivo compimento alle norme di principio sull'equo compenso per garantire piena tutela al lavoro di ogni libero professionista.

Internazionalizzazione e **MOBILITÀ DEI PROFESSIONISTI**

Infine il terzo capitolo su cui mettersi al lavoro è quello di rendere più europeo il mercato dei servizi professionali: «è necessario guardare all'Europa» ha aggiunto ancora Guasco, «per riformare le regole ormai superate del mondo professionale e rispondere, nello stesso tempo, a quella richiesta di snellimento e razionalizzazione del sistema ordinistico che proprio da lì arriva».

Il mondo delle professioni tecniche va regolato su due livelli: il primo corrispondente ad una formazione accademica triennale, nel quale si colloca la professione di perito industriale e tutti coloro che accedono agli albi con questo titolo di studio, e un secondo livello, dove, invece, si trova chi possiede un diploma di laurea magistrale.

È una riforma che diventa anche un progetto per la collettività fondato su due pilastri: semplificazione dell'attuale modello ordinistico -eliminando così le attuali sovrapposizioni e rendendo l'iscrizione ad un Ordine corrispondente ad uno dei due livelli definiti- ed efficienza rispetto a un'utenza che ricerca servizi sempre più complessi e specialistici. Una riforma di questo tipo dunque contribuirebbe ad una maggiore chiarezza dell'attuale scenario normativo che ha portato ad una sovrapposizione di competenze e funzioni che non solo complica l'identificazione del professionista più indicato alle esigenze specifiche, ma, nello stesso tempo, mortifica la crescita di un corpo di figure professionali fortemente specializzate e tra loro sovrapponibili.



è necessario guardare all'Europa per riformare le regole ormai superate del mondo professionale e rispondere, nello stesso tempo, a quella richiesta di snellimento e razionalizzazione del sistema ordinistico che proprio da lì arriva



LEGGE

CRESCITA

in vigore le nuove misure

a cura del CNPI

superammortamento, sconti alternativi a ecobonus
e sisma bonus e sgravi Imu-Tasi

La legge n.58 del 29 giugno 2019, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.151 del 29 giugno, ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge n. 34/2019, recante misure urgenti di crescita economica – cioè il cosiddetto Decreto crescita. Il provvedimento contiene molti passaggi di interesse fiscale per i professionisti, in materia di edilizia-scolastica e misure urgenti per la crescita economica ed interventi in settori industriali in crisi.

Ma soprattutto semplifica alcune procedure per i soggetti alle prese con gli Indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA), taglia l'Imu sui beni strumentali e la Tasi sul "magazzino" delle imprese di costruzione e apre alle piccole e medie imprese (PMI) il Fondo di garanzia per le imprese in difficoltà. Queste le norme principali in sintesi.

✓ Incentivi per la VALORIZZAZIONE EDILIZIA

Fino al 31 dicembre 2021, le imprese che acquistano interi fabbricati per riqualificarli pagheranno imposte di registro e le imposte ipotecaria e catastale ridotte.

✓ SISMABONUS per l'acquisto anche in zona 2 e 3

Estese le detrazioni previste per gli interventi di rafforzamento antisismico realizzati mediante demolizione e ricostruzione di interi edifici anche all'acquirente delle unità immobiliari ricomprese nelle zone classificate a rischio sismico 2 e 3. Fino ad ora l'agevolazione riguardava esclusivamente le zone a rischio sismico 1.

Pertanto, anche chi acquista un'unità

immobiliare in un edificio demolito e ricostruito nelle zone 2 o 3 potrà ottenere una detrazione, su un ammontare massimo di spesa non superiore a 96.000 euro, pari al:

- 75% del prezzo se dalla realizzazione degli interventi deriva una riduzione del rischio sismico che determini il passaggio a una classe di rischio inferiore
- 85% se si ottiene invece il passaggio a due classi di rischio inferiore

✓ SCONTO al posto di ecobonus e sismabonus

I soggetti che effettuano interventi agevolati con l'ecobonus o il sismabonus potranno ricevere dal fornitore uno sconto immediato invece della detrazione fiscale.

Cessione del credito corrispondente al Bonus ristrutturazioni

Dal 30 giugno 2019, data di entrata in vigore della legge di conversione del Decreto "Crescita", diventa possibile la

cessione del credito corrispondente al Bonus ristrutturazioni per gli interventi previsti dall'articolo 16-bis, comma 1 lettera h), cioè "opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici con particolare riguardo all'installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia".

✔ **CONTO TERMICO e monitoraggio**

I decreti interministeriali per l'erogazione degli incentivi dovranno stabilire gli eventuali obblighi del monitoraggio a carico del soggetto beneficiario.

✔ **Fondo SALVA OPERE**

Il Fondo, alimentato con un contributo dello 0,5% del valore del ribasso offerto dall'aggiudicatario, coprirà il 70% dei pagamenti a favore delle Pmi subappaltatrici in caso di crisi dell'impresa aggiudicataria di un appalto.

✔ **Indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA)**

Dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020, i contribuenti interessati dall'applicazione degli ISA non dovranno dichiarare dati già contenuti negli altri quadri dei modelli di dichiarazione. I versamenti annuali ai fini delle imposte dirette, IRAP ed IVA, dovuti dai soggetti

per i quali sono stati approvati gli ISA e in scadenza dal 30 giugno al 30 settembre 2019, potranno essere effettuati tutti entro il 30 settembre 2019.

✔ **Modifica al REGIME DEI FORFETTARI**

Anche i contribuenti che applicano il regime forfettario e che si avvalgono dell'impiego di dipendenti e collaboratori dovranno effettuare le ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente.

✔ **FATTURA elettronica**

Dal 1° luglio 2019, la fattura dovrà essere emessa entro 12 giorni dal momento dell'effettuazione dell'operazione.

✔ **IMU sui beni strumentali**

Professionisti e imprenditori potranno dedurre l'Imu sui beni strumentali dal reddito. La percentuale di deducibilità arriverà fino al 70%.

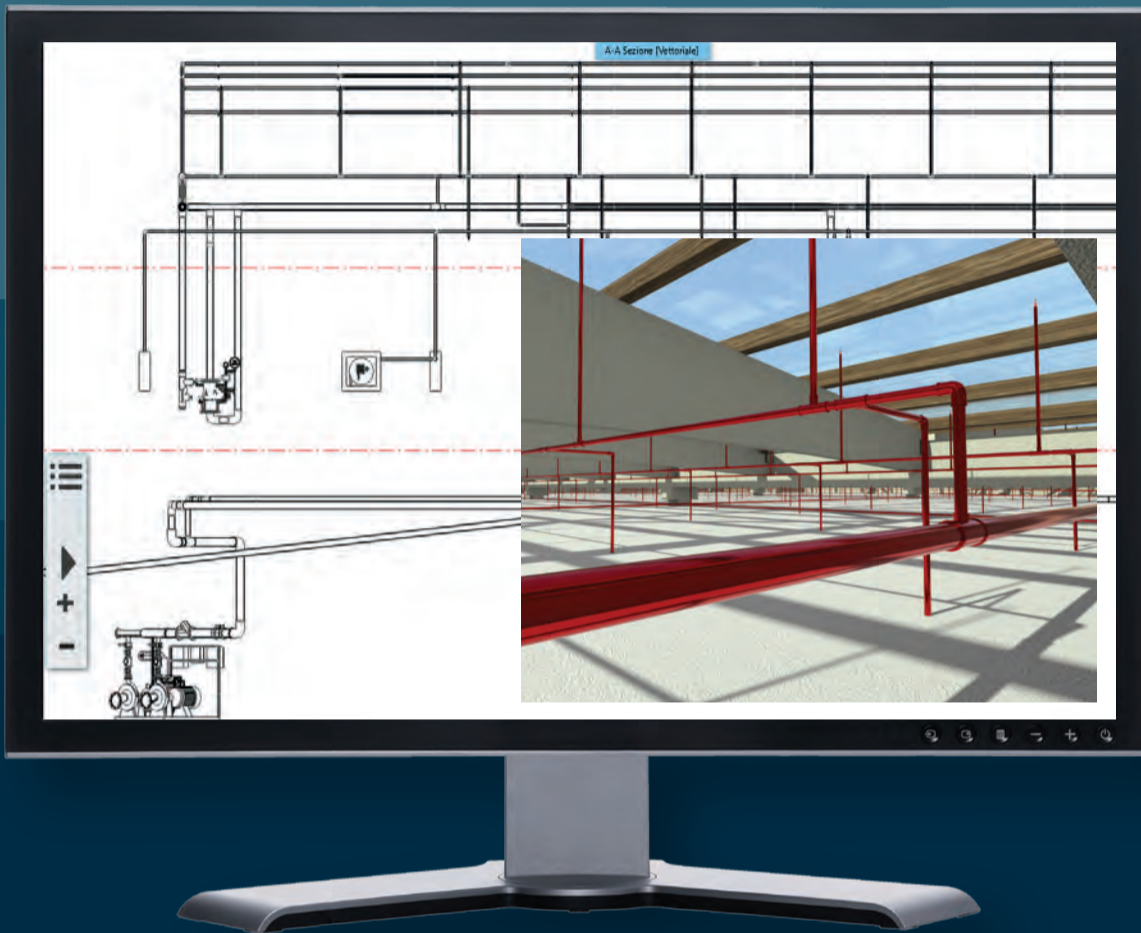
✔ **Fondo di garanzia per le PMI EDILI**

Le piccole e medie imprese in difficoltà e titolari di crediti certificati nei confronti delle pubbliche Amministrazioni, potranno accedere al Fondo di garanzia per le PMI.



Namirial MEP

La piattaforma di progettazione integrata studiata per il professionista degli impianti.



Disegno unifilare 3D real time per progetti coordinati.

Progettazione, disegno, calcolo, dimensionamento, relazioni, esecutivi.

PROVALO GRATIS!



www.edilizianamirial.it/namirialmep

TERMOTECNICA

Riscaldamento, raffrescamento ad acqua, pannelli radianti, canali d'aria

RETI GAS

Reti a bassa, media e alta pressione

ANTINCENDIO

Sprinkler, idranti, rivelatori evacuatori, CO2



Dal 24 al 26 Ottobre vieni a trovarci al SAIE Bari e scopri Namirial MEP

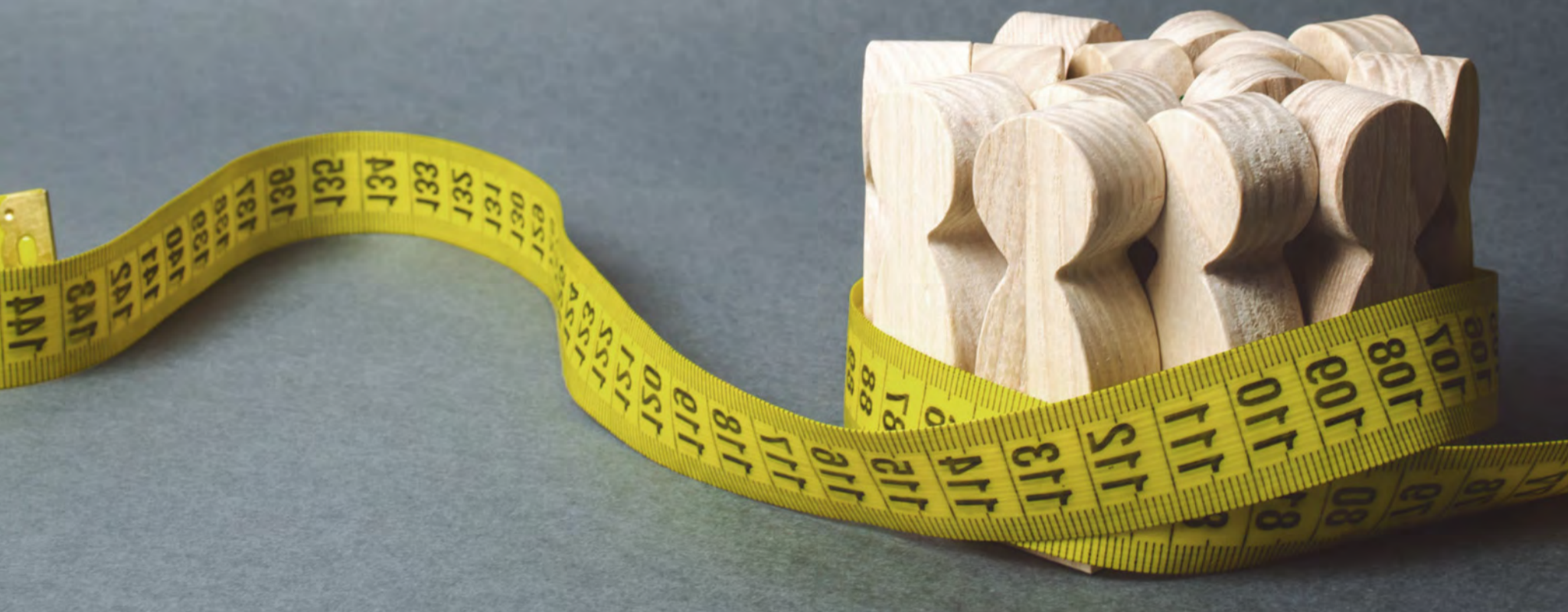
Ricevi in **omaggio** la **Namirial Bag** con i **nostri software!**



Antincendio Strutturale Topografia e Strade
Termoacustica Ambiente Sicurezza
Manutenzione Contabilità Progettazione Utilità

*demografia,
economia, previdenza:*

SOLUZIONI *e* PROSPETTIVE



I principali istituti nazionali di ricerca hanno lanciato lo stesso allarme: il problema dell'Italia è la demografia. Ma il nodo non riguarda solo la natalità.

di **LIDIA BARATTA**

La popolazione italiana non cresce, e invecchia. E per la prima volta negli ultimi 90 anni, l'Istat ha parlato di "declino demografico". Vale a dire: gli italiani sono sempre di meno. Al 31 dicembre del 2018, la popolazione residente in Italia è scesa di oltre 124mila unità in un anno,

attestandosi a 60 milioni 359mila: un calo di più di 400mila unità in quattro anni. Con gli italiani scesi a sole 55 milioni 104mila unità. Colpa del tasso di fecondità basso, che ha visto aumentare la forbice tra decessi e nascite, con i nuovi bambini iscritti all'anagrafe diminuiti del 4 per cento

in un anno. In compenso, si allunga anche l'aspettativa di vita, e gli anziani continuano ad aumentare sul totale della popolazione. Cresciuti di oltre mezzo milione dal 2015 a oggi. Tanto che si registra un vero e proprio record di over 65, arrivati per la prima volta alla cifra di 13,8 milioni.

Ma non si tratta solo di **DEMOGRAFIA.**

L'invecchiamento della popolazione crea problematiche sociali, sanitarie e soprattutto economiche. Legate, in particolare, alla tenuta del nostro sistema previdenziale. E il fenomeno è destinato ad accentuarsi nei prossimi decenni, interessando quindi anche la tenuta di enti come l'EPPI. La domanda è: se la popolazione attiva in età lavorativa continuerà a diminuire, mentre i pensionati aumenteranno, come reggerà il sistema?

Secondo l'ultimo rapporto del Fondo monetario internazionale sull'invecchiamento della popolazione, la spesa previdenziale aumenterà di circa 2,5 punti percentuali entro il 2050, mettendo a serio rischio la stabilità dei conti pubblici.

«Molti Paesi a breve si troveranno ad affrontare una forza lavoro in declino che farà scendere il risparmio», si legge nel report. E l'Italia è tra i più esposti al rischio di insostenibilità.

Il problema viene affrontato nell'ultimo

rapporto annuale dell'Inps, che registra un aumento della spesa pensionistica di 5 miliardi tra il 2017 e il 2018, con una crescita media dello 0,88% dal 2013. Nessun allarme per ora, ma i problemi potrebbero aumentare quando andranno in pensione i "figli del baby boom", cioè i nati tra il 1964 e il 1965, quando l'Italia in pieno miracolo economico partorì oltre 1 milione di bambini. Intorno al 2030, quei bambini, compiuti i 66-67 anni, busseranno alle porte dell'Inps e degli altri enti previdenziali privati.

La tendenza all'invecchiamento, ovviamente, si registra anche tra i periti industriali. Basta guardare i numeri degli iscritti all'Ordine. Tra il 1999 e il 2016, sono diminuiti dell'11,9 per cento, con un aumento dell'età media. Tra quanti si sono iscritti dopo il 2010, ben il 19,5% ha più di 40 anni e "solo" il 36,8% ne ha meno di 26 (Fonti: Indagine EPPI-CENSIS e Osservatorio sulla professione del Centro Studi Fondazione Opificium).

Il numero degli iscritti all'EPPI ha registrato un aumento negli ultimi anni. E anche il rapporto tra le entrate contributive e la spesa per pensioni resta positivo (6,71% nel 2017), attestandosi a 28,84 pensionati per ogni 100 attivi (Fonte dati: Bilancio del sistema previdenziale italiano, n.6, anno 2019, a cura di Itinerari Previdenziali). Ovviamente, con il passare degli anni il numero dei pensionati crescerà e il valore

tenderà ad aumentare.

Già oggi, d'altronde, le prestazioni erogate da EPPI si concentrano su alcune fasce d'età. I principali fruitori sono gli iscritti di età compresa tra i 31 e i 45 anni, seguiti dalla fascia 40-65 anni. La quota di spesa complessiva erogata in loro favore rappresenta l'85% del totale. Mentre la quota di contributi fruita dagli under 30 appare più bassa: tra il 2010 e il 2017, si va da un minimo del 2,7% del 2015 a un massimo del 13,8% del 2013. Questo, nonostante i più giovani risultino proprio il gruppo di iscritti con i redditi meno elevati e quindi più bisognosi di prestazioni.

E lo stesso scenario si ripete per tutti gli enti previdenziali privati. **Secondo l'ultimo rapporto AdEPP, sul totale degli iscritti diminuiscono i giovani.** Con l'età media che passa da 44 anni del 2005 a quasi 50 anni (47,7) nel 2017.

COME affrontare, allora la sfida demografica?

Il fenomeno, va precisato, non interessa solo l'Italia. Per "sterilizzare" questi effetti ed evitare un'impennata della spesa per le pensioni sul Pil, in molti Paesi sono state attuate riforme che hanno innalzato l'età pensionabile, magari con formule di uscita flessibile e differenziando per tipologie di impieghi. Da più parti, sono arrivate inoltre proposte di una maggiore solidarietà intergenerazionale, come il

famoso contributo di solidarietà sulle pensioni più alte per sostenere il bilancio dello Stato. C'è chi invece, come nel primo governo Conte, ha previsto forme di pensionamento anticipato (quota cento) puntando sulla "staffetta generazionale", e quindi la sostituzione anziani-giovani sui posti di lavoro, con l'obiettivo di diminuire la disoccupazione giovanile e aumentare la produttività.

Una soluzione, come prospettato anche nella stessa relazione al rapporto annuale dell'Inps, potrebbe arrivare da una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, che in Italia resta ancora bassa, fermandosi intorno al 49 per cento. E il fenomeno è già in corso: nell'ultimo rapporto AdEPP è stato messo in evidenza come le professioniste siano vicine a eguagliare per numero i colleghi maschi.

Ma a salvarci dall'"anno zero" delle pensioni potrebbero essere anche gli immigrati. Il deficit di nascite rispetto ai decessi si riscontra solo nella popolazione di cittadinanza italiana (-251mila). Per la popolazione straniera, invece, il saldo naturale è positivo (+57.554). Conseguenza della più alta natalità tra gli stranieri, ma anche della bassa mortalità dovuta alla più giovane età degli immigrati. Cosa che fa sì che gli stranieri, in età lavorativa, contribuiscano al mantenimento del nostro sistema pensionistico. Non solo, l'Inps calcola anche che il 21% degli immigrati è

già in pensione, ma in gran parte è tornato nei Paesi d'origine senza ricevere assegni previdenziali. Un tesoretto di contributi lasciati all'Italia che ammonta a 16 miliardi di euro.

Eppure, anche gli stessi anziani non sono più solo pensionati passivi. Se da più parti si parla di invecchiamento attivo e della nuova categoria dei “giovani anziani”, era stato lo stesso demografo **Giancarlo Blangiardo**, prima di diventare presidente dell'Istat, a calcolare che **se fossero valorizzate le persone tra i 65 e i 75 anni, con un'attività light capace di essere monetizzata in 5mila euro l'anno di media, avremmo tra il 2016 e il 2020 33 miliardi di euro in più ogni anno.**

Una soluzione che viene caldeggiata anche dallo stesso Fondo monetario internazionale, che ha incoraggiato gli Stati ad allungare le vite lavorative. Il suggerimento che il Fmi dà ai governi è anche di approvare una riforma delle pensioni che sia in grado di colmare i divari di genere nella partecipazione alla forza lavoro. Senza dimenticare i giovani, i quali devono cominciare fin da subito – secondo il Fmi – a pensare alla loro vita dopo il lavoro iniziando a risparmiare per garantirsi una pensione. Il Fmi consiglia di incoraggiare un maggiore risparmio da parte dei singoli lavoratori, incrementando il ricorso a fondi pensione di categoria e alla previdenza integrativa individuale. Meglio prevenire che curare.



per saperne di più



**Leggi il
Rapporto Annuale 2019
ISTAT**

**Leggi il
XVIII Rapporto Annuale
Inps**

**Leggi il
Bilancio del sistema
previdenziale italiano 2019 a
cura di Itinerari Previdenziali**

**Leggi
l'VIII Rapporto AdEPP
sulla previdenza privata**

**Leggi l'indagine
“I nuovi orizzonti dell'EPPI”
a cura del CENSIS**

**Leggi la
Sintesi dell'Osservatorio
sulla professione
a cura del Centro Studi
Fondazione Opificium**



EPPI: BALZO IN AVANTI *di altri* 20,3 MILIONI *per i montanti*

Con un altro via libera dei Ministeri Vigilanti, i professionisti iscritti alla Cassa dei Periti Industriali vedono aumentato il proprio “conto corrente” previdenziale grazie alla maggiore rivalutazione dei tassi rispetto a quanto previsto per legge.

La decisione del 4 maggio 2018 dei vertici dell'EPPI di rivalutare oltre i tassi di legge i montanti degli iscritti per le annualità 2014, 2015 e 2016 ha ottenuto nei primi giorni di luglio il lasciapassare dei Ministeri Vigilanti.

L'operazione vale **20,3 milioni di euro**. La maggiore rivalutazione garantita, che andrà a valere sul futuro assegno pensionistico, è verificabile direttamente da ogni iscritto, accedendo alla propria area riservata EppiLife. Perché un rapporto

improntato sulla massima trasparenza e concretezza si costruisce anche dando immediato e tangibile riscontro del proprio operato, che per l'EPPI è primariamente rivolto a migliorare la pensione del domani dei professionisti periti industriali.

Il provvedimento è l'ultimo di una serie positiva di deliberazioni a favore di assegni pensionistici sempre più adeguati che, dopo il consueto iter, sono state approvate dai dicasteri del Lavoro e dell'Economia (vedasi tabella di dettaglio seguente). Segno questo che un'attenta e prudente gestione patrimoniale e finanziaria può realmente far funzionare il sistema previdenziale di metodo contributivo, nonostante la sua giovane età. Nel complesso, infatti, la serie

delle disposizioni trasmesse dal Consiglio di Amministrazione dal 2014 al 2018, e successivamente approvate dai Ministeri Vigilanti, hanno generato **un totale di 133,7 milioni di euro di risorse distribuite sui "conti correnti" previdenziali degli iscritti:** 104,1 milioni derivanti dalla distribuzione del contributo integrativo riferito alle annualità dal 2012 al 2016, e 29,6 milioni derivanti dalla maggiore rivalutazione dei montanti rispetto ai tassi di legge riferiti alle annualità dal 2013 al 2016.

“Questo è un traguardo che ci sprona più che mai a continuare nel cammino intrapreso – ha commentato a caldo il Presidente **Valerio Bignami** – e nell'assidua attività di servizio per il bene comune dei nostri iscritti.”

Tabella: Provvedimenti e risorse distribuite sui montanti degli iscritti EPPI

ANNO DELIBERA CDA EPPI	RISORSE DISTRIBUITE SUI MONTANTI
2014	13,5 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per l'anno 2012.
2014	24,9 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per gli anni 2013 e 2014.
2015	9,3 milioni di euro di maggiore rivalutazione per gli anni 2013 e 2014.
2017	19,5 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per l'anno 2014.
2017	22,7 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per l'anno 2015
2018	23,5 milioni di euro di contributo integrativo distribuito per l'anno 2016.
2018	20,3 milioni di euro di maggiore rivalutazione per gli anni 2014, 2015 e 2016.



EPPI IN TOUR

la previdenza a sostegno del lavoro

*“Territorio,
energia,
professione:
il contributo
del Perito
Industriale”* è il
titolo dell’evento
svolto a Milano
il 21 giugno
2019.

a cura dell’EPPI

È stata una giornata di confronto, di dibattito, e significativa soprattutto per aver dimostrato che esistono ambiti attualissimi e di grande impatto sul benessere della collettività, nei quali la professionalità del perito industriale può continuare ad esprimersi al meglio.

Il convegno, svolto nel pomeriggio del 21 giugno scorso a Milano, e organizzato in collaborazione con gli ordini delle regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle D’Aosta, ha avuto l’obiettivo di rafforzare il welfare della categoria, valorizzando anche la riconoscibilità della professione del perito industriale. Come? Attraverso il racconto di tre esperienze progettuali concrete, realizzate da professionisti periti industriali, in settori di intervento strategici e di grande attualità quali quelli della sostenibilità ambientale, del risparmio energetico e della riqualificazione urbana. Ambiti in cui il perito industriale può assumere nel prossimo futuro un ruolo ancor più da protagonista, grazie



← La platea

alle specifiche competenze e all'alta specializzazione tecnica che caratterizzano la professione da sempre.

L'incontro è iniziato con i saluti istituzionali delle rappresentanze territoriali presenti all'evento: un momento sempre utile per rafforzare il senso di appartenenza e di unità alla categoria. È stata poi la volta del Presidente Valerio Bignami, che con il suo intervento ha costruito la cornice sia operativa che valoriale entro la quale l'EPPI sta agendo. Anche il Presidente CNPI Claudio Guasco ha avuto modo, dopo gli interventi dei politici intervenuti, di aggiornare la platea circa le azioni messe in campo dal Consiglio per il prossimo futuro.

Il forte riconoscimento del ruolo che il perito industriale può svolgere soprattutto in ambito di risparmio energetico e di rigenerazione urbana è giunto prima dal **Senatore Andrea Ferrazzi**, primo firmatario del D.L. "Misure per la rigenerazione urbana", e in seguito dall'**Onorevole Alessandro Cattaneo**, Presidente dell'Intergruppo parlamentare "Rigenerazione urbana", intervenuti all'evento.

«Nel nostro Paese si parla di rigenerazione urbana da tempo, ma fino ad oggi si è fatto poco o nulla, a causa anche di un quadro normativo assolutamente lacunoso e ormai anacronistico. Ecco perché è stato necessario partire da un nuovo approccio, e il Disegno di Legge di cui sono primo firmatario ne è il prodotto finale – **ha spiegato il Senatore** –, frutto di un lungo lavoro collaborativo a cui l'EPPI e i periti industriali hanno contribuito in maniera importante.

”

Oggi Milano è un esempio di ciò che si può fare con la rigenerazione urbana... Voi, in un'ottica sussidiaria, come professionisti, potete fare molto..., svolgendo un ruolo di utilità pubblica con sicure ricadute positive anche per la professione

TERRITORIO

Eppi in tour:
la previdenza a sostegno del lavoro

↓ Il Presidente EPPI Valerio Bignami



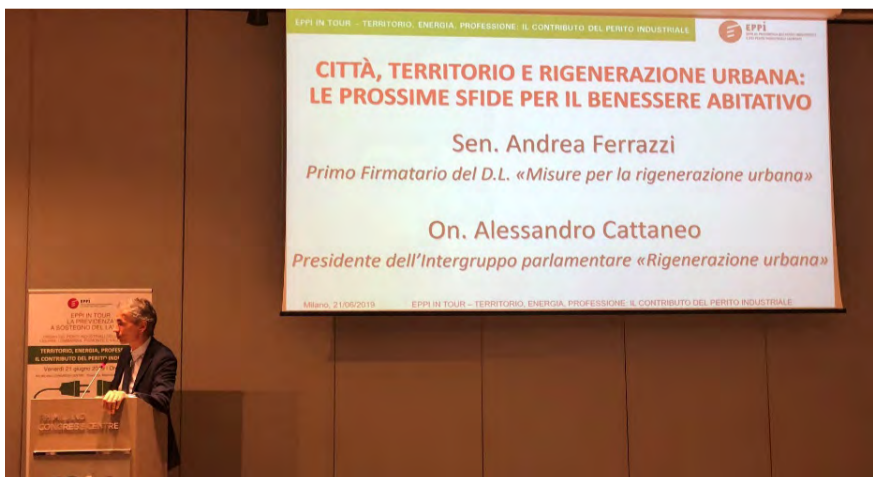
↓ Sul podio: il Presidente CNPI Claudio Guasco. Da sinistra: la Dott.ssa Ester Dini e il Presidente EPPI



↓ L'On. Alessandro Cattaneo



↓ Il Sen. Andrea Ferrazzi




Il testo è semplice, sintetico, concreto e a disposizione di tutti. Crediamo che questo sia il tempo per passare dagli studi ai fatti. Lo dobbiamo fare insieme, e dobbiamo assolutamente farlo insieme alle professioni come la vostra».

«Siete stati i primi a parlare di efficienza energetica e a porre il problema come una priorità nella valorizzazione del patrimonio comune – **ha sostenuto l'On. Cattaneo** –; in dieci anni la sensibilità sul tema è aumentata esponenzialmente, ma non dobbiamo scordarci degli aspetti culturali e di reciproca fiducia che spesso rendono problematico il passaggio dal dire al fare. Oggi Milano è un esempio di ciò che si può fare con la rigenerazione urbana, e sta producendo un effetto di contaminazione e competizione virtuosa su tutto il territorio. Voi, in un'ottica sussidiaria, come professionisti, potete fare molto in questo senso, svolgendo un ruolo di utilità pubblica con sicure ricadute positive anche per la professione».

Una professione che ha quindi grandi margini di sviluppo in questi settori e che l'EPPI, nel solco della propria missione previdenziale, si sente chiamata a sostenere anche attraverso queste iniziative, perché sostenendo la professione si migliora l'adeguatezza del sistema previdenziale.

 **CLICCA E SCOPRI**
il Disegno di Legge
“Misure per la rigenerazione urbana”

 **Per conoscere le esperienze professionali presentate, vai alla pagina successiva e clicca sui link indicati**



IL PROGRAMMA

di Venerdì 21 giugno 2019

TERRITORIO, ENERGIA, PROFESSIONE: *il contributo del perito industriale*

Modera: **Ester Dini** | Responsabile Centro Studi CNPI, Fondazione Opificium

13.30 *Registrazione partecipanti*

14.00 *Saluti istituzionali*

Giovanni Favole – Presidente Ordine di Cuneo per la Federazione Piemonte e Valle D’Aosta

Orazio Spezzani – Federazione Lombardia

Fulvio Chiappini – Costituenda Federazione Liguria

14.20 *Una cassa di previdenza per il futuro della professione*

Valerio Bignami – Presidente EPPI

14.40 *Città, territorio e rigenerazione urbana: le prossime sfide per il benessere abitativo*

Sen. Andrea Ferrazzi - Primo firmatario D.L. “Misure per la rigenerazione urbana”

On. Alessandro Cattaneo - Presidente dell’Intergruppo Parlamentare “Rigenerazione Urbana”

15.20 *Una professione per il futuro del Paese*

Claudio Guasco – Presidente CNPI

15.40 *I Periti Industriali al lavoro per il benessere abitativo:*

LE ESPERIENZE DAI TERRITORI

LIGURIA

Impianto solare termico per la Piscina comunale di Chiavari (GE)

/ **GUARDA IL VIDEO di presentazione** 

Fabio Russo – Progettista / **SFOGLIA la presentazione** 

LOMBARDIA

Adeguamento impiantistico e messa in sicurezza del museo di Villa Visconti Venosta a Grosio

(SO) / **GUARDA IL VIDEO di presentazione** 

Luca Besio – Progettista, relaziona **Vincenzo Osmetti**, Presidente Ordine di Sondrio


/ **SFOGLIA la presentazione** 

PIEMONTE

Riqualificazione edificio industriale per il settore sanitario biomedicale in Giaveno (TO) /

GUARDA IL VIDEO di presentazione 

Mauro Lavaselli - Amministratore e Progettista della Ecosafety Consulting Srl, STP

Davide Oliva - Amministratore delegato Azienda TecnoSrl / **SFOGLIA la presentazione** 

17.00 *Dibattito con la platea*

17.30 *Conclusioni*

Valerio Bignami – Presidente EPPI

PER SCARICARE I CONTRIBUTI DEI RELATORI E I VIDEO PRESENTATI,
CLICCA SULL’ICONA  e 

In mancanza dell’icona, l’intervento non è stato supportato da documentazione

Avvertenza: a causa della pesantezza dei file, il caricamento potrebbe richiedere alcuni secondi






appuntamenti sul welfare e giornata del biologo nutrizionista

INTANDEM

a cura dell'EPPI

Il 18 maggio 2019, in occasione della Giornata Nazionale del Biologo nutrizionista, due biologhe professioniste hanno raggiunto gli iscritti EPPI intervenuti agli Appuntamenti sul Welfare di Ravenna e Genova per parlare di salute e professione.

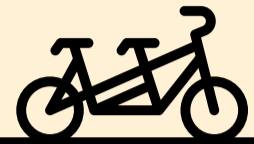
L'idea nasce quasi per caso, scorrendo il calendario dei molti Appuntamenti sul Welfare che anche quest'anno la Cassa dei Periti Industriali sta realizzando insieme agli Ordini provinciali. Il 18 maggio 2019 ne erano previsti due: uno presso l'Ordine di Ravenna ed il secondo a Genova, con il coinvolgimento dell'Ordine di Genova e Savona. Grazie anche ai positivi e proficui rapporti tra le Casse del 103 costruito in sede AdEPP, ci si è accorti che nella stessa data l'ENPAB, la Cassa dei Biologi, stava programmando in diverse piazze del Paese la sua ormai popolare **Giornata Nazionale del Biologo Nutrizionista** , tra cui proprio Ravenna e Genova.

Questa coincidenza è stata foriera di uno scambio interdisciplinare tra le due professioni, biologi nutrizionisti e periti industriali,

accomunati in questa giornata da un unico obiettivo: **diffondere ed accrescere la cultura previdenziale e del welfare, passando anche attraverso la conoscenza delle buone pratiche quotidiane per preservare la salute e condurre una vita privata e professionale nella migliore condizione fisica e mentale.** Con grande spirito di collaborazione e professionalità, ecco allora che la **Dott.ssa Luana Adelizzi** e la **Dott.ssa Pollyanna Zamburlin**, il 18 maggio scorso, hanno rispettivamente raggiunto le sedi degli ordini di Ravenna e di Genova, per parlare alla platea dei periti industriali presenti agli Appuntamenti sul Welfare di quelle regole e principi che diamo spesso per scontati, ma che tanto contano per vivere in serenità e salute. Ecco di seguito un breve racconto di questa esperienze, attraverso le voci delle due biologhe intervenute.

Ravenna

APPUNTAMENTO *sul* WELFARE



CON LA DOTT.SSA **LUANA ADELIZZI**,
BIOLOGA NUTRIZIONISTA



Laureata in biologia presso L'ALMA Mater Università di Bologna, Indirizzo Bio-Evolutivo Umano e Master in nutrizione Umana, è biologa abilitata ed iscritta all'albo, svolgendo la libera professione a Castel San Pietro Terme (BO).

Vincitrice di una borsa di studio presso l'IZSLER della Lombardia ed Emilia Romagna, è insegnante di Igiene, anatomia e alimentazione presso le scuole di II grado.

CONTATTI: www.adelizzistudio.com 

I ritmi frenetici del lavoro influiscono in modo negativo su un corretto comportamento alimentare, che spesso viene messo in secondo piano a discapito della nostra salute. Il fatto di “saltare” il pranzo recuperando con cene ricche di cibo, accompagnate spesso da bibite ricche di zuccheri, porta ad uno stile alimentare squilibrato, con scarsa assunzione di micronutrienti, creando nel lungo periodo problemi di salute come ipertensione, ipercolesterolemia, diabete oltre che uno spreco alimentare lontano da uno sviluppo sostenibile.

Nella giornata di interdisciplinarietà del 18 Maggio 2019 è stata aperta una parentesi costruttiva proprio su questo tema e sulla pausa pranzo, ponendosi vari quesiti: è giusto saltare il pranzo? Cosa mangiare e cosa evitare? Quali sono le conseguenze nell'immediato e quali a lungo termine.

Uno stile di vita corretto è legato sicuramente ad una sana alimentazione e idratazione del corpo, ma è anche accompagnato da attività fisica, una giusta qualità di ore notturne dedicate al sonno, e, cosa importante, la socialità.

Cene molto abbondanti e pranzi scarsi, fanno in modo che la glicemia non abbia un andamento costante nell'arco della giornata ma un andamento di tipo “ballerino”, in questi contesti le funzioni fisiologiche si riducono, provocando un aumento di peso che innesca una sindrome metabolica con grasso addominale insulino-resistente, pressione alta, aumento del colesterolo LDL. È bene cercare di avere buone abitudini alimentari, in primis prendersi il tempo per fare una buona colazione in base al proprio gusto, dolce o salata, con magari l'aggiunta di un frutto, evitando se possibile di fare colazione al bar come il 63% degli Italiani. Circa il 67% degli italiani consuma il pranzo fuori casa e spesso appunto al bar o al

Fast Food. Pranzi veloci e non equilibrati, o addirittura viene saltato, per paura di sentirsi appesantiti, e non essere in grado di affrontare il resto della giornata, arrivando poi a cena affamati ed in ipoglicemia.

Stati questi che portano a mangiare abbondantemente la sera. Basterebbe invece imparare sin da piccoli ad assumere comportamenti e abitudini corretti, che ci

dovrebbero accompagnare per tutta la vita, con una colazione più ricca e varia, non saltando i pasti e conoscendo la regola del piatto sano ed equilibrato, sia a pranzo che a cena. Oltre che: una porzione abbondante di verdure, una quota di carboidrati complessi e di proteine, sia di origine animale che vegetale, e non dimentichiamoci mai della frutta durante la giornata. Infine, ricordiamoci di bere tanta acqua.

Genova e Savona

APPUNTAMENTO *sul* WELFARE



CON LA DOTT.SSA **POLLYANNA ZAMBURLIN**,
BIOLOGA NUTRIZIONISTA



Biologa nutrizionista, laureata con lode in Scienze Biologiche nel 1999 presso l'Università degli Studi di Torino. Ha dedicato diversi anni della sua attività alla ricerca scientifica conseguendo un Dottorato di Ricerca in Neuro-

scienze sempre a Torino nel 2005, più di 15 pubblicazioni scientifiche peer-reviewed ed un Master in Nutrizione e Dietetica Umana presso l'Università Politecnica delle Marche di Ancona (nel 2013).

Esercita l'attività in libera professione presso Studi medici e Centri polispecialistici in Genova e provincia, dove esegue trattamenti dietetici personalizzati per condizioni sia fisiologiche che patologiche.

CONTATTI: pznutrizionista.it

Lo scorso 18 maggio, in concomitanza con la Sesta Giornata Nazionale del Biologo Nutrizionista, ho avuto il piacere e l'onore di partecipare alla riunione organizzata in collaborazione con l'EPPI dagli Ordini dei Periti Industriali di Genova e Savona sul Welfare.

Il mio intervento, come da richiesta degli organizzatori, verteva sulla sana alimentazione proposta, con un'attenzione particolare alle necessità peculiari dell'audience che avrei incontrato: uomini, liberi professionisti, che molto spesso faticano a gestire un'alimentazione adeguata per le difficoltà di organizzazione che chiunque lavori in proprio affronta. È stata per me un'esperienza particolarmente interessante. Ho cercato di affrontare l'argomento impostando un taglio pratico, con l'intento di fornire



nell'ambito del welfare dei propri iscritti. Perché attraverso la collaborazione tra le casse previdenziali private è possibile crescere e fornire servizi sempre più mirati alle specifiche necessità della propria categoria. Va, inoltre, sottolineato come questa possa essere

suggerimenti facilmente spendibili da chi mi stava ascoltando, sottolineando ovviamente gli aspetti più strettamente connessi allo stile di vita e alle patologie ad esso correlate. L'audience ha risposto con molta attenzione e interesse. Dal mio punto di vista - quello di una biologa nutrizionista - l'esperienza ha concorso a rafforzare una convinzione in me già consolidata: è importante ed è possibile per noi, liberi professionisti, fare rete e costruire un welfare attivo, concreto e interdisciplinare. Lavorare in collaborazione è fondamentale, la parola chiave è "sinergia" tra le casse previdenziali private, affinché sia possibile una fattiva crescita, pur nel rispetto delle singolarità e delle attitudini legate alle nostre rispettive professioni.

Faccio mio lo slogan della Presidentessa della mia Cassa previdenziale, quella dei biologi (ENPAB), la Dott.ssa Tiziana Stallone: "Da soli si va veloci, insieme si va lontano". L'incontro tra le diverse peculiarità professionali, l'interdisciplinarietà quindi, ci consente di ottenere quella sinergia utile per raggiungere ambiziosi obiettivi, anche

anche l'occasione per alcuni professionisti italiani, afferenti a diversi tipi di libere professioni, di poter accedere anche a importanti occasioni di finanziamento europeo. Sinergia non vuole assolutamente dire rinunciare alle proprie specificità, bensì concedersi l'opportunità di valorizzare al meglio la propria, anche sfruttando l'innata creatività italiana che costituisce sicuramente una carta vincente per qualsiasi libero professionista.

Quindi ringrazio l'EPPI e l'ENPAB per avermi dato la possibilità di tangere concretamente quale soddisfazione possa derivare dalla collaborazione e dalla valorizzazione delle competenze della propria professionalità. È stata questa una preziosa occasione per me: sono venuta a contatto con la professione del perito industriale comprendendone il valore, la competenza e il ruolo sociale, apprezzandone la professionalità. Concludo questo mio breve intervento auspicando maggiori opportunità di collaborazione tra le nostre casse in futuro. Grazie!

IL TUO BUSINESS NON CONOSCE CONFINI.



NUOVA JEEP® CHEROKEE. BORN TO BE WILD.

Gamma Cherokee: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 9.4 - 6; emissioni CO₂ (g/km): 215 - 161. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione riferito al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 2017/1152-1153, aggiornati alla data del 31 agosto 2019; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale Jeep® selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

Jeep® è un marchio registrato di FCA US LLC.

Jeep[®]
THERE'S ONLY ONE

in arrivo tre nuove classi di laurea a orientamento professionalizzante per

FORMARE I FUTURI TECNICI

Un decreto del ministero dell'istruzione legittima i corsi come una formazione strutturata e non più sperimentale

di **BENEDETTA PACELLI**

La lunga marcia che sta portando l'Italia ad avere un titolo di studio che sia al tempo stesso terziario e professionalizzante si arricchisce di un tassello in più:

tre nuove classi di laurea a orientamento professionale, “Professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali”, “Professioni tecniche industriali e dell’informazione” e “Professioni tecniche per l’edilizia e il territorio”.



Sarà un decreto ministeriale, sul quale il Cnpi ha inviato al Ministero dell’istruzione università e ricerca il proprio parere –su richiesta dello stesso dicastero- e ora al vaglio delle competenti commissioni parlamentari, a sancirne la nascita, legittimando definitivamente i corsi a orientamento professionale come una formazione strutturata e non più sperimentale. La loro organizzazione, pur lasciando ampi margini di flessibilità agli atenei, in modo che possano conformarsi alle necessità della specifica professione e del territorio di riferimento, intende assicurare una formazione bilanciata fra aspetti teorici e aspetti pratici. Come? Grazie alla stretta collaborazione con ordini e imprese gli studenti potranno inoltre cominciare subito a vivere la professione che andranno a svolgere, attraverso un anno di tirocinio inserito nel corso di laurea. Per il resto tutto rimane come previsto dalla precedente normativa. A cominciare dalla previsione che le nuove lauree attribuiscano 180 crediti (scambiabili per le attività di tirocinio con quelli maturati negli Its).



Un decreto “positivo che contribuisce al processo di revisione complessiva dell’offerta formativa universitaria triennale” sostiene il Cnpi che rinvia al Miur il proprio parere con alcune osservazioni.

A partire da un punto chiave: **l’istituzione delle nuove classi di laurea ad orientamento professionale**, che per i periti industriali dovrebbe andare di pari passo con la **revisione dei percorsi formativi triennali** validi per l’accesso agli albi professionali del VI livello Eqf, assume rilievo solo all’interno di un complessivo **riordino del sistema ordinistico delle professioni tecniche, in attuazione dei principi europei.**

Questo significa sottolineare quanto già è stato ribadito dalla Rete delle Professioni Tecniche, e cioè far sì che ai due livelli della formazione universitaria, triennale e magistrale, corrispondano le due qualifiche professionali che spettano agli ordini dei professionisti del VI e del VII livello Eqf.

Fatta questa premessa il Cnpi entra nel merito del nuovo decreto affrontando innanzitutto il tema delle risorse, totalmente assenti nel processo di riforma. Nella creazione

di questi nuovi corsi, dicono infatti i periti industriali, non si considera la fondamentale questione economica, né si prevedono appositi stanziamenti dedicati alla loro attivazione e alle novità didattiche. Una lacuna “grave” che potrebbe finire per impedirne l’attivazione. Un altro passaggio delicato è quello relativo al tirocinio. Considerando che le attività di praticantato sono fondamentali nei nuovi corsi, il Cnpi chiede che nelle nuove classi di laurea si inserisca l’espressa previsione che queste ricomprendano il tirocinio professionale semestrale per l’accesso all’esame di abilitazione alla professione di perito industriale, prevedendo che questo sia svolto in maniera conforme alla disciplina ordinistica del praticantato e sotto la vigilanza dell’Ordine convenzionato. Infine sarebbe auspicabile che per riuscire a strutturare in maniera più efficace la collaborazione istituzionale, si crei per queste classi una governance comune tra organi d’ateneo e quelli ordinistici che si occupi di programmazione, attuazione e controllo delle attività formative e di orientamento. Ora resta da capire quante di tali osservazioni saranno recepite dal Ministero dell’istruzione, università e ricerca.

Torino, al Politecnico si formano gli specialisti della manifattura digitale

Le nuove competenze digitali e l'industria manifatturiera: le une al servizio dell'altra.

A questo punta il nuovo corso di laurea in "tecnologie per l'industria manifatturiera" erogato dal Politecnico di Torino in convenzione con il Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati .

Chiari gli obiettivi del corso: **formare lo specialista della manifattura digitale che possa accompagnare il settore verso l'innovazione tecnologica in atto. Quindi laureati che da inserire immediatamente negli uffici tecnici di aziende manifatturiere o da introdurre direttamente in azienda come tecnici della produzione.** Proprio per raggiungere questi obiettivi il piano formativo prevede una preparazione su materia di base accanto alla previsione dello studio di materie più caratterizzanti quali l'Automazione Industriale, i Sistemi Produzione e le Tecnologie di Lavorazione, gli Impianti Industriali, le Nuove Tecnologie Digitali e gli aspetti Economici Gestionali. L'obiettivo è infatti quello di far acquisire competenze specialistiche sulle tecnologie digitali, tipiche dell'approccio 4.0, di produzione e dell'automazione industriale oltre a quelle relative alla gestione dei processi produttivi e della qualità. Assecondando poi la normativa il tirocinio viene spalmato lungo i tre anni del percorso, prevedendo nei primi due anni attività lo studio del contesto industriale, mentre nell'ultimo anno una connotazione più legata al "problem solving" in cui lo studente, a partire da un problema assegnato, propone una soluzione tecnica innovativa. In preparazione a questa fase finale del tirocinio, sempre nell'ultimo anno, è previsto un laboratorio di progetto "Project Work" finalizzato a fornire agli studenti quell'abilità di integrazione, decision making e problem solving, delle competenze e conoscenze acquisite durante il percorso formativo su casi studio concreti, specifici del comparto produttivo in cui ha deciso di specializzarsi.





INTERVISTA A **Marco Abate**

membro del Cun, Consiglio universitario nazionale

Lauree professionalizzanti al secondo step. Dopo l'avvio sperimentale dei nuovi corsi, infatti, la formazione cucita a misura di professione tecnica si prepara ad entrare pienamente a regime. Sarà un decreto del Ministero dell'istruzione, università e ricerca che, spiega Marco Abate, componente del Consiglio universitario nazionale e prorettore per la didattica dell'università di Pisa, "permetterà di superare la fase di sperimentazione affiancando in modo strutturale i corsi di laurea a orientamento professionale a quelli già esistenti".

Professore dunque la partita delle lauree a orientamento professionale prosegue?

Sì, grazie a un dm sul quale è stato chiesto il parere degli ordini e collegi interessati, ora al vaglio delle commissioni parlamentari, che introdurrà nuove classi di laurea a orientamento professionale specificatamente pensate per preparare profili tecnici.

Che tempi si ipotizzano per la sua entrata in vigore?

L'obiettivo sarebbe quello di concluderne l'iter di approvazione entro l'autunno, in tempi utili cioè, da poter utilizzare le nuove classi per la programmazione dell'offerta didattica dell'anno accademico 2020-21.

I periti industriali, come tutte le categorie tecniche –seppure per ragioni diverse– chiedono una decisa modifica del Dpr 328

del 2001, in particolare in materia di sezioni B. Non potrebbe essere questa l'occasione?

È un tema importante che però non riguarda direttamente il decreto che istituisce le nuove classi. Certamente il 328 va riscritto nel capitolo relativo agli accessi agli albi. Basti pensare che fa riferimento a classi di laurea contenute nel dm 509 del 99, non più in vigore da almeno 12 anni.

Altro capitolo dirimente è il tema del numero programmato, che ne dice?

Il numero programmato è legato alla mancanza di appositi stanziamenti. Per poter offrire una didattica efficace ed effettivamente professionalizzante a un ampio numero di studenti è indispensabile avere a disposizione risorse significative per realizzare tutte quelle attività pratiche e di laboratorio che rappresentano in un certo senso il cuore di questa formazione.

La sinergia con gli istituti tecnici superiori potrebbe ovviare a questo problema o si rischia un ibrido insensato?

La sinergia potrebbe avere un senso e oltretutto è agevolata da una normativa che asseconda una certa elasticità. Le nuove classi sono state costruite in modo tale che una quota significativa di crediti possa essere destinata ai laboratori senza targarli con uno specifico settore scientifico disciplinare. Così si facilita l'eventuale riconoscimento reciproco di attività tra istituti tecnici superiori e corsi a orientamento professionale. Tale riconoscimento deve essere stabilito caso per caso, giacché gli Its hanno strutture molto differenti tra di loro perché devono rispondere ad esigenze del territorio su cui insistono. Questo rende sostanzialmente impossibile l'indicazione di regole generali per il riconoscimento.

Infine il capitolo dell'abilitazione. Queste lauree potranno mai diventare abilitanti?

Le nuove classi sono state costruite in modo da poter diventare abilitanti, ma di nuovo, prima che lo divengano o meno dipenderà da come sarà rivisto il Dpr 328.





A Palermo arriva la seconda laurea professionalizzante in convenzione tra l'ordine territoriale e l'università

Professioni, università e impresa insieme per formare una figura professionale a misura di territorio: l'ottico optometrista. Succede a Palermo dove l'ordine dei periti industriali, l'ateneo siciliano e Federottica si stringono la mano per disegnare il profilo del tecnico specializzato in ottica optometria, quel professionista cioè capace di gestire le più sofisticate attrezzature ottico-optometriche o di fornire quel necessario supporto tecnico e scientifico nei campi in cui si sviluppano e si utilizzano metodologie e strumentazioni ottiche, dai biomateriali applicati all'astrofisica, alla biofisica fino ai sistemi biomedici.




Grazie a questo partenariato a tre, quindi, dal prossimo anno accademico il **Dipartimento di Fisica e Chimica – Emilio Segré** dell'Università darà il via al primo corso in Italia di laurea triennale a orientamento professionalizzante in ottica e optometria istituito in convenzione con l'ordine di Palermo e con FederOttica nazionale che permetterà l'acquisizione di conoscenze della tecnologia dei materiali e nanomateriali, dell'ottica geometrica e dell'ottica fisica, della strumentazione ottica, della fisica e della chimica applicata ai processi ottici. Lo studente sarà poi in grado di gestire le attrezzature ottiche ed optometriche e di fornire supporto tecnico e scientifico specializzato nei campi dove si sviluppano e si utilizzano metodologie e strumentazioni ottiche, fungendo da interfaccia tra il mondo della ricerca accademica e quello dell'industria, specialmente nel campo dei materiali e biomateriali applicati all'astrofisica, alla biofisica ed ai sistemi biomedici.

Grazie poi all'accordo con Federottica nazionale sarà possibile svolgere il tirocinio in studi di professionisti che operano nel campo dell'optometria e dell'ottica applicata ai processi visivi, nonché presso l'Osservatorio Astronomico di Palermo.

“Il raccordo tra il mondo delle professioni e le realtà imprenditoriali” ha commentato il Presidente dell'ordine dei periti industriali di Palermo Angelo di Blasi “è fondamentale per la realizzazione e lo sviluppo dei nuovi percorsi formativi professionalizzanti. Così non solo rispondiamo alle esigenze di preparare professionisti qualificati in un ambito di attività di un determinato territorio, ma cerchiamo anche di rafforzare quel legame indispensabile tra formazione e lavoro”.

*“La peculiarità del corso”, ha aggiunto **Salvatore Miccichè**, professore associato di Fisica Applicata, “è proprio quella di poggiare su due gambe, formando soggetti che siano occupati nella gestione delle applicazioni ottiche ed optometriche nel campo della visione, ma anche nel campo complementare dell'ottica fisica intesa come lavorazioni di lenti, studio di nanomateriali per l'ottica e tutte quelle lavorazioni industriali che possano essere d'interesse anche per l'università”.*

L'elenco dei nuovi corsi professionalizzanti per l'anno accademico 2019-20

		
Università della Basilicata	Potenza	Tecniche per l'edilizia e la gestione del territorio
Università di Brescia	Brescia	Tecniche dell'edilizia
Università di Modena e Reggio Emilia	Modena e Reggio Emilia	Costruzioni e Gestione del Territorio
Università di Napoli Federico II	Napoli	Hospitality Management
Università della Campania Luigi Vanvitelli	Caserta	Tecniche per l'Edilizia, il Territorio e l'Ambiente
Università di Padova	Padova	Tecnica e gestione delle produzioni biologiche vegetali
Università di Palermo	Palermo	Ottica e optometria
Università di Roma La Sapienza	Roma	Tecniche per l'edilizia e il territorio per la professione del geometra
Università di Roma Tor Vergata	Roma	Scienze Enogastronomiche per il Turismo
Università Lumsa	Roma	Tecniche informatiche per la gestione dei dati
Politecnico di Torino	Torino	Tecnologie per l'industria manifatturiera

SOFTWARE EC747 PER LA PROGETTAZIONE DI CENTRALI TERMICHE

La risposta semplice per esigenze impiantistiche complesse.



Le novità legislative e tecnologiche, introdotte per **contenere i consumi di energia primaria** e i livelli d'inquinamento ambientale, hanno profondamente modificato il processo di ideazione e progettazione del sistema edificio - impianto. La **sfida** per gli operatori del settore consiste nel raggiungere tre obiettivi fondamentali: **ridurre il più possibile le dispersioni termiche** dell'involucro edilizio, **aumentare l'efficienza energetica** degli impianti e utilizzare la maggior quantità di **energia da fonte rinnovabile**.

Quali tecnologie consentono di rispondere alle moderne esigenze? Quali parametri controllare? Quali metodologie di calcolo utilizzare? Questi sono solo alcuni dei quesiti ai quali il progettista dovrà dare una risposta.

Il tecnico deve essere in grado di gestire tipologie impiantistiche molto articolate, come ad esempio impianti a portata variabile con una pluralità di circuiti e diversi servizi, in presenza di generatori ibridi e fonti rinnovabili, sia a carico nominale che parziale.

La risposta di Edilclima si concretizza nel software **EC747 Progetto centrali termiche**.

Il modulo, che integra e completa la Serie Progettazione termotecnica Impianti e Acustica, permette di **dimensionare i componenti principali dell'impianto di riscaldamento** sia per il caso di centrale termica che di locale tecnico.

[LINK ALL'ARTICOLO COMPLETO](#)



la fondazione Opificium **IN PRIMA LINEA** sul codice Antincendio

a cura della **FONDAZIONE OPIFICIUM**

Proseguono le iniziative della Fondazione Opificium in materia di prevenzione incendi, con la realizzazione di un nuovo corso finalizzato ad aggiornare gli iscritti sulle innovazioni introdotte dal DM 3 agosto 2015 e le novità apportate in materia di progettazione.

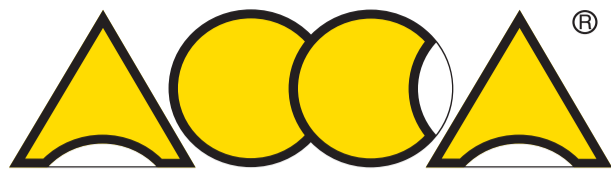
Dal primo settembre è fruibile in piattaforma il nuovo corso sulla Progettazione della sicurezza antincendio, realizzato in collaborazione con Profire. Il corso ha durata di 12 ore e consente l'acquisizione di 15 crediti professionali. Finalizzato ad aggiornare gli iscritti sulle novità di una norma che interviene sul lavoro di

tantissimi periti industriali, il corso, articolato in 23 moduli, analizza i termini, le definizioni e i simboli grafici introdotti e modificati dal DM 3/8/2015, fornisce i principi e le caratteristiche della progettazione secondo il "nuovo codice" e affronta temi specifici quali la determinazione dei profili di rischio e la resistenza al fuoco. **Il corso, erogato in modalità elearning, è acquistabile fino al 30 settembre, al prezzo di lancio di 100 euro (invece di 120).**

Sempre in materia di antincendio già da maggio è disponibile **la convenzione tra Fondazione Opificium e Namirial SpA, per l'acquisto da parte degli**

iscritti all'Ordine dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati dei nuovi software e del relativo canone di assistenza, a condizioni agevolate. Tale convenzione prevede una scontistica per gli iscritti all'ordine da più di 5 anni del 35% per l'acquisto di software. Per gli iscritti all'Ordine da meno di 5 anni lo sconto sale al 50%.

Tali iniziative si inseriscono nell'ambito dell'impegno preso dalla Fondazione a sostenere la presenza competente ed aggiornata dei periti industriali in settori cruciali per la loro attività, anche in una logica di partnership con le istituzioni. Si ricorda a proposito che **tra ottobre e novembre sono in programma 5 nuovi seminari tecnici sul Codice prevenzione incendi,** in collaborazione con i Vigili del Fuoco che interesseranno **Padova (11 ottobre), Monza (25 ottobre), Napoli (15 novembre), Bari (29 novembre).**



ACCA SOFTWARE

l'esperto N°1

IFC-Open BIM

La scelta BIM di chi vuole libertà di collaborazione
e vera disponibilità dei dati



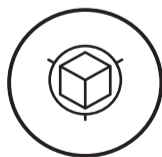
IFC-Open BIM vuol dire libertà di

comunicare, condividere, collaborare.

Solo lo standard IFC-Open BIM consente il dialogo tra tutti gli operatori che lavorano sul modello digitale della costruzione durante tutto il suo ciclo di vita, dalla progettazione all'esecuzione, dalla manutenzione alla dismissione dell'opera.

Con IFC-Open BIM, inoltre, **puoi accedere per sempre liberamente ai tuoi dati**, indipendentemente dal software e dalla versione del software che li ha prodotti.

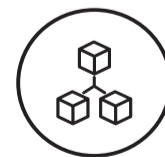
Noi ci crediamo. Per questo vogliamo essere sempre di più i migliori specialisti dell'IFC-Open BIM in Italia e nel mondo.



Il primo **freeware** per la visualizzazione e la modifica di un modello BIM in formato IFC



Il maggior numero di **software** certificati IFC da buildingSMART International al mondo



La prima ed unica **piattaforma** di BIM Management certificata IFC da buildingSMART International al mondo



SCARICA GRATIS
usBIM.viewer+

su www.acca.it



L'ora di

FILOSOFIA

negli istituti tecnici

**COME STRUMENTO
PER LEGGERE E
COMPNDERE
LA REALTÀ**



Al via il progetto di 'umanesimo tecnologico' all'IIS Belluzzi Fioravanti di Bologna, per mettere i futuri periti industriali nelle condizioni di rispondere alle richieste di un mondo lavorativo in continua evoluzione

di **RARA PIOL**

Introdurre l'ora di filosofia all'interno del piano formativo degli istituti tecnici. È quanto accaduto all'IIS Belluzzi Fioravanti di Bologna, la scuola statale superiore dell'Emilia Romagna che dagli anni '60 forma giovani studenti alle professioni tecniche: periti industriali edili, elettrotecnici, informatici, etc.

L'iniziativa, nata dall'esigenza di garantire una preparazione completa ai ragazzi, partirà ufficialmente dal prossimo autunno (per il triennio 2019-2022), anche se negli ultimi mesi è stata già sperimentata con esito più che positivo.

l'ora di filosofia negli istituti tecnici come strumento per leggere e comprendere la realtà

Nel biennio sono previsti moduli in compresenza di 20 ore, incentrati in un primo momento sul dialogo e sull'inferenza logica; poi, successivamente, focalizzati sulla metodologia del "debate": una 'palestra' di botta e risposta, per la quale è stato predisposto all'interno dell'Istituto un ambiente didattico innovativo ad hoc, grazie a fondi ottenuti da un progetto Miur. Nel triennio sarà proposto in sede di Consiglio di classe un catalogo di argomenti su cui si costruiranno moduli di lavoro, sempre in compresenza, settorializzando la richiesta. Per esempio, per l'indirizzo di Chimica si affronterà il tema dell'etica e il progresso tecnologico e biomedico; per l'indirizzo di Informatica, si discuterà dell'intelligenza artificiale. Ma anche temi più generici che riguarderanno tutte le specializzazioni, come la nascita del metodo scientifico, l'affermarsi della società industriale e la comparsa dell'economia politica. Non si tratta, dunque, di studiare la storia della filosofia, ma di offrire agli studenti uno strumento per leggere e comprendere la realtà che li circonda. Per conoscere e capire meglio questo progetto, abbiamo intervistato la Dott.ssa **Roberta Fantinato**, dirigente scolastico dell'IIS Belluzzi Fioravanti di Bologna*.

La preside, cancellando la distanza tra una materia umanistica come la filosofia e quelle prettamente tecniche che si insegnano nella sua scuola, ci ha spiegato la sua idea di 'umanesimo tecnologico'.

* a partire dall'anno scolastico appena iniziato, la Dott.ssa Fantinato passerà a dirigere il Liceo Classico Statale Minghetti di Bologna. A prendere le redini dell'IIS Belluzzi Fioravanti, dando seguito all'iniziativa dell'ora di filosofia, sarà il Prof. Edoardo Soverini.

L'IIS BELLUZZI FIORAVANTI INTRODUCE L'ORA DI FILOSOFIA: L'INIZIATIVA

- * Dal prossimo autunno (2019-2022) l'Istituto tecnico bolognese inserirà filosofia tra le materie del piano formativo.
- * Biennio: moduli in compresenza (20 ore), incentrati in un primo momento sul dialogo e sull'inferenza logica; poi, successivamente, focalizzati sulla metodologia del "dibattito": una 'palestra' di botta e risposta.
- * Triennio: proposto in sede di Consiglio di classe un catalogo di argomenti su cui si costruiranno moduli di lavoro, sempre in compresenza, settorializzando la richiesta. Esempi: per l'indirizzo di Chimica si affronterà il tema dell'etica e il progresso tecnologico e biomedico; per quello di Informatica, si discuterà dell'intelligenza artificiale etc.
- * Obiettivi: offrire agli studenti uno strumento per leggere e comprendere la realtà che li circonda; mettere i futuri periti industriali nelle condizioni di rispondere alle richieste di un mondo lavorativo in continua evoluzione.
- * L'iniziativa, sperimentata negli ultimi mesi dell'anno scolastico appena concluso, ha già ottenuto una risposta positiva dagli studenti.

l'ora di filosofia negli istituti tecnici come strumento per leggere e comprendere la realtà



Roberta Fantinato

Laureata in Lettere moderne presso l'Università del Sacro Cuore di Milano, è stata docente di ruolo di italiano e latino presso licei "Torricelli" Faenza (RA) e "Galvani" Bologna. Membro del Comitato tecnico scientifico di Proteo Fare Sapere Emilia Romagna e del tavolo per la Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza del comune di Bologna. Direttrice di corsi di formazione per docenti ambito 1 Emilia Romagna su tematiche attinenti alternanza scuola lavoro in collaborazione con Università di Bergamo: "L'alternanza scuola - lavoro: per un'esperienza di senso nel curriculum di studentesse e studenti".

Membro del gruppo di supervisione tecnico - scientifica del Protocollo di intesa per lo sviluppo della collaborazione con Ufficio scuole Ambasciata di Italia a Berlino per la realizzazione di iniziative di formazione e avviamento al lavoro rivolto a studenti ed insegnanti della regione dell'Emilia Romagna (da gennaio 2019).

Ha collaborato con la casa editrice milanese Mariotti e pubblicato numerosi articoli su diverse riviste e siti didattici. Ha partecipato a molteplici progetti europei in qualità di Dirigente Scolastico di istituto scolastico partner: Icaro, Moving generation 2020, VET.

Come è nata l'iniziativa di introdurre l'ora di filosofia nel percorso di studi e come è stata accolta dal corpo docenti?

Due anni fa, in seguito agli esiti degli esami di stato, molti docenti hanno iniziato a riflettere con me sul fatto che alcuni ragazzi facevano fatica a districarsi nella 'complessità', o a riflettere sugli snodi disciplinari, ma anche su aspetti che magari erano analizzati in più discipline, come se avessero avuto dei compartimenti stagni. Abbiamo pensato, allora, di inserire la filosofia come strumento per decifrare la realtà complessa che li circonda, per abituarli a un mondo che cambia molto velocemente e metterli nella condizione di rileggere quelle che sono le coordinate. Così, insieme al Collegio docenti, abbiamo incaricato un gruppo di lavoro che ha elaborato un progetto, approvato all'unanimità e inserito nel triennio 2019-2022.

Questo esperimento è già stato avviato, seppur in piccola parte, negli ultimi mesi. Qual è stata finora la risposta degli studenti?

Più che positiva, sia nel biennio sia nel triennio. Abbiamo constatato che il progetto funziona proprio perché risponde a un bisogno dei ragazzi. È per loro un valore aggiunto, un'opportunità di arricchimento molto importante. Ci siamo resi conto che fanno fatica ad argomentare con logica le loro idee, hanno difficoltà a stare all'interno di un dialogo corretto e civile. Proprio per questo la filosofia può essere per loro un mezzo prezioso.

La filosofia, dunque, come strumento per leggere la realtà e prenderne consapevolezza. Tutto questo attraverso il dibattito, una 'palestra di botta e risposta'. In che modo questa materia aiuterà concretamente uno studente del tecnico?

I ragazzi impareranno come decifrare l'ambiguità dei

l'ora di filosofia negli istituti tecnici come strumento per leggere e comprendere la realtà

messaggi che ricevono, e soprattutto saranno in grado di discutere, dialogare, saper difendere e argomentare le proprie idee con logica ma anche con educazione. All'interno di queste 'palestre' saranno presentate delle tematiche che vedranno gli studenti (divisi in gruppi) confrontarsi, fare ricerche per avvalorare la propria posizione e, alla fine, arrivare a una conclusione. Per esempio quest'anno, durante la fase di sperimentazione, il dibattito era incentrato sul tema 'Donne e uomini: sono uguali?'. Le tematiche da affrontare saranno definite di volta in volta dal Consiglio di classe.

Lei ha parlato di 'Umanesimo tecnologico', che cosa intende?

I ragazzi non studieranno storia della filosofia, ma analizzeranno attraverso alcuni testi e discussioni, dei nuclei concettuali della filosofia agganciati al loro indirizzo di studi. La scuola deve creare un 'sistema' in cui cultura umanistica e cultura scientifica si fecondino reciprocamente. Perché le macchine non potranno mai gestirsi autonomamente, sarà sempre necessaria la presenza dell'uomo e la sua intelligenza.

Gli Istituti tecnici sono da sempre "fucina di periti industriali", e oggi anche questa professionalità sta mutando. Quale idea si è fatta al riguardo, avendo sotto gli occhi quotidianamente i nostri ragazzi?

"Dai riscontri che abbiamo dalle aziende, soprattutto dopo

le esperienze di alternanza lavoro, abbiamo constatato che per quanto riguarda le competenze 'hard', quindi prettamente tecniche, i nostri studenti sono ben preparati. Le aziende formano i ragazzi e le ragazze sulle specifiche competenze richieste in base alla filiera di riferimento. D'altronde nella nostra Regione l'istruzione tecnica e professionale è virtuosa e molto sostenuta dalle istituzioni. Quello che le imprese ci chiedono, piuttosto, è di lavorare con gli studenti sulle competenze 'soft': saper lavorare insieme, uscendo dall'individualismo e creando un gruppo, rispettarsi, mediare, ascoltare. La filosofia, in questo senso, mi sembra la strada più idonea".

le macchine non potranno mai gestirsi autonomamente, sarà sempre necessaria la presenza dell'uomo



l'ora di filosofia negli istituti tecnici come strumento per leggere e comprendere la realtà



Vittorio V. Alberti

Già docente di filosofia politica presso la P. Università Lateranense, è stato visiting post-doctoral researcher a Oxford. È direttore responsabile della rivista scientifica on-line "Sintesi Dialettica" e giornalista professionista.

È stato autore e ricercatore per l'Istituto dell'Enciclopedia italiana "G. Treccani", l'Istituto L. Sturzo, Mondadori Università, la fondazione A. Fanfani, il Baicr-sistema cultura, il Centro sperimentale di cinematografia, la casa editrice Le Monnier, Rai-Educational (La Storia siamo noi) e ha collaborato con L'Espresso, La Civiltà Cattolica, Aggiornamenti Sociali, l'Unità, Iteonline (Istituto dell'enciclopedia italiana G. Treccani), Nuova storia contemporanea, Reset, Liberal e Le Conquiste del Lavoro (CISL).

Si segnalano i volumi: *Per un nuovo umanesimo. Come ridare un ideale a italiani e europei* (Solferino-Corriere della Sera), scritto con Luigi Ciotti; *Pane sporco. Combattere la corruzione e la mafia con la cultura* (Rizzoli) con la prefazione di Giuseppe Pignatone e le conclusioni di don L. Ciotti. *Corrosione. Combattere la corruzione nella Chiesa e nella società* (Rizzoli 2017), scritto con il cardinale Peter Turkson, con la prefazione di Papa Francesco; *Il papa gesuita. Pensiero incompleto, libertà e laicità in papa Francesco* (Mondadori università, 2014); *Il concetto di pace* (Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace-Libreria Editrice Vaticana, 2013); *Nuovo Umanesimo, Nuova Laicità* (Lateran university press, 2012); *La DC e il terrorismo nell'Italia degli anni di piombo* (Rubbettino, 2008); *Il mondo di Leone XIII* (Liberal, 2006).

*Filosofia, dunque, come un trait d'union tra il mondo del lavoro, con le sue competenze tecniche, e quello sociale e umano. L'idea, appunto, di un 'umanesimo tecnologico', trova conferma anche nelle parole del Dott. **Vittorio V. Alberti**, filosofo e docente di filosofia politica presso la P. Università Lateranense.*

Che cosa pensa di questa iniziativa?

Mi sembra un ottimo progetto, perché la filosofia non è un sapere sganciato dagli altri saperi, anzi, li mette a fuoco perché pone le domande fondamentali. La filosofia scardina l'ovvio. Anche un sapere tecnico che deve avere un risvolto professionale e diretto è facilitato da questa "arma" dell'intelligenza.

Come filosofo, ma soprattutto come docente di filosofia, le chiedo: a che cosa, nello specifico, potrà servire lo studio di questa materia a uno studente dell'istituto tecnico che diventerà un futuro perito industriale edile o elettrotecnico?

La filosofia nasce nell'antica Grecia come sapere concreto per dare risposte al 'terrore', all'incertezza che questo generava. Ecco, in un periodo storico come quello che stiamo vivendo, in cui sembra abolito il ragionamento, questi ragazzi potranno, attraverso la filosofia, imparare a confrontarsi, a cimentarsi nella dialettica valorizzando e scoprendo, così, il loro talento. Conosceranno il 'contrasto' che non vuol dire solo 'io contro di te', ma messa a fuoco di un'immagine, cioè potenziare la visione e la conoscenza specifica di un oggetto. Oggi, purtroppo, c'è un eccesso di risposte, ma non si allarga il ventaglio delle domande. Il linguaggio è impoverito, svuotato, banalizzato, cioè corrotto. Ecco perché gli studenti del tecnico, così come quelli di tutti gli altri indirizzi, dovrebbero avvalersi della filosofia: per crearsi, nella vita e nel lavoro, le

l'ora di filosofia negli istituti tecnici come strumento per leggere e comprendere la realtà

strade idonee che porteranno al raggiungimento dei loro obiettivi. Aprire la mente, farsi delle domande, muovere le proprie idee. Riflettere e ragionare allargando i mezzi del ragionamento per raggiungere soluzioni, anche sorprendenti.

Tra le sue numerose esperienze accademiche, c'è quella a Oxford. C'è anche lì, come in Italia, una separazione netta tra il mondo didattico umanistico e quello tecnico?

Negli anni ho potuto osservare la situazione in Inghilterra, Spagna e Germania. Sicuramente cambia da paese a paese e i latini sono più inclini a una fusione tra i due mondi. Parlando di Oxford, dove c'è un sapere molto organizzato, ricordo che c'era un dipartimento dedicato che si chiamava "al futuro dell'umanità" che riuniva teologi, fisici, matematici, studiosi di storia della musica, filosofi, biologi etc... Questo per sottolineare che alla base c'è un approccio allo studio differente, più disponibile, in termini anche pratici, alla dimensione interdisciplinare. La cultura non è divisa in fette: da una parte la cultura umanistica, dall'altra quella scientifica. La cultura è una come è uno l'essere umano.

Per usare l'espressione utilizzata dalla preside Fantinato, può esistere allora un umanesimo tecnologico?

La filosofia è una scienza rigorosa che aiuta a porre domande. Oggi occorre rimettere al centro del processo esistenziale e storico l'essere umano, riposizionando la

tecnica che attualmente occupa questo centro. In altre parole: se l'uomo è decentrato, è decentrata anche l'umanità, la morale, il bene e il male. L'Umanesimo del Quattrocento nasce "tecnologico", per così dire, perché l'uomo si rimpossessa della natura e dal suo dominio nasce la tecnica (basti pensare a Leonardo da Vinci). L'uomo, al centro, diventa fabbro della sua "fortuna" attraverso lo strumento della tecnologia. Oggi abbiamo la tecnica, che è la massima forma di razionalità dell'uomo che, però, prescinde dall'uomo stesso. Lo sviluppo prescinde dall'etica. Secondo me dobbiamo riportare la tecnica a strumento, non più orizzonte e fine, dell'essere umano".

se l'uomo è decentrato, è decentrata anche l'umanità, la morale, il bene e il male



l'ora di filosofia negli istituti tecnici come strumento per leggere e comprendere la realtà

il corsivo del presidente



Valerio Bignami
Presidente EPPI

CONTAMINAZIONE *dei saperi*

Nell'affrontare il tema affascinante “dell’umanesimo tecnologico”, mi è venuta in mente una riflessione di Steve Jobs tenuta il 12 giugno 2005 all’Università di Stanford, nella quale ricordava la necessità del ritorno alla figura “dell’ingegnere rinascimentale”, inteso come colui che sa unire i punti; e per unire i punti non si può guardare solo avanti ma bisogna guardare indietro. E ancora *“la tecnologia da sola non basta, è la tecnologia sposata con le arti liberali, sposata con le scienze umane che produce i risultati, che fanno cantare il nostro cuore”*.

L’avvento delle macchine nel sistema produttivo, avvenuto alla fine dell’Ottocento e consolidatosi nel Novecento, ha profondamente mutato i rapporti dell’economia e della vita sociale.

L’esigenza di uno sviluppo tecnologico che garantisca sempre più produttività, sia in termini quantitativi che qualitativi, ha imposto la frammentazione e l’eccesso di specializzazione dei saperi, creando di fatto una vera e propria divisione della cultura in umanistica e in tecnico/scientifica, a volte contrapposte ed in conflitto.

Per tanti secoli il pensiero filosofico e quello tecnico-scientifico - la poesia e la scienza, la cosiddetta cultura della mano e cultura del cervello: basti pensare a Leonardo da Vinci - sono state un unicum, ed i saperi riconducibili ad una sola cultura. Oggi questa divisione, e a volte contrapposizione, si fa sempre più marcata e assistiamo ad un consolidamento della cultura monotematica che, come una dittatura, impone l’incapacità di ricercare la verità e conseguentemente di essere attori e protagonisti della propria vita.

Appartengo a quella generazione che negli anni sessanta, nel periodo della scolarizzazione di massa, ha subito l’imposizione di una scuola che doveva insegnare un mestiere per dare sicurezza economica e sociale. L’affermazione degli istituti tecnici in quegli anni ha indubbiamente contribuito alla crescita del nostro Paese, realizzando evidenti progressi economici e di benessere.

Purtroppo tutto ciò non è stato bilanciato da percorsi didattici che imponessero lo studio e l’approfondimento dei saperi, che prefigurano una continua ricerca del ragionamento, e l’elaborazione di quelle

l'ora di filosofia negli istituti tecnici come strumento per leggere e comprendere la realtà

domande che mettono continuamente in discussione il perché dei fenomeni umani e sociali. In sintesi, l'approfondimento di quelle discipline che presuppongono la ricerca di un percorso di analisi sintetica globale e, per utilizzare una terminologia oggi molto attuale, un approccio circolare del sapere.

Trent'anni fa il rettore dell'università di Harvard, Derek Bok, in una lettera inviata agli studenti ha affermato: *“se pensate di venire in questa università ad acquisire specializzazioni in cambio di un futuro migliore state perdendo il vostro tempo. Noi non siamo capaci di prepararvi per quel lavoro che quasi certamente non esisterà più intorno a voi. Ormai il lavoro, a causa dei cambiamenti strutturali, organizzativi e tecnologici è soggetto a variazioni rapide e radicali. Noi possiamo solo insegnarvi a diventare capaci di imparare, perché dovrete reimparare continuamente”*.

Quanto è attuale questa riflessione! Oggi, dove anche il mondo universitario sembra essersi asservito a corsi di laurea che “insegnano un mestiere”. È invece più che mai urgente recuperare una visione di unitarietà culturale, che non trasformi le persone in soggetti asserviti alle stesse macchine, ma che progettano e costruiscono.

È necessaria una contaminazione dei saperi e delle discipline, se vogliamo continuare ad esercitare un ruolo professionale che ci renda liberi. Appare quindi di grande interesse ed attualità l'iniziativa dell'ISS Belluzzi Fioravanti di Bologna.

Le statistiche dicono che il 60% delle persone che nascono oggi faranno in futuro un mestiere che al momento non esiste. L'esigenza di reinventarsi e di individuare preventivamente le esigenze della collettività e del mondo produttivo impongono persone capaci di ragionare in profondità e a tutto campo sulle vicende umane, sociali ed economiche.

Solo così si potranno governare i fenomeni che regolano una società e progettare il futuro.

Auspico una scuola a tutti i livelli ed in tutti gli indirizzi, che privilegi le materie umanistiche, la storia, la filosofia, la letteratura. Solo così si potranno poi formare tecnici capaci di sviluppare la tecnologia, per adeguarla alle necessità delle menti e dei cuori delle persone, senza manipolazioni, senza asservimenti e senza subalternità ad entità che potrebbero trasformare l'uomo in un suddito della stessa tecnologia creata e sviluppata.



È più che mai urgente recuperare una visione di unitarietà culturale, che non trasformi le persone in soggetti asserviti alle stesse macchine, ma che progettano e costruiscono

TECNICA

professione

ENERGY MANAGER



*l'esperto in gestione
dell'energia*

di FABRIZIO MARTINI,
Ingegnere Enea

1.674

Esperti in Gestione dell'Energia (EGE) certificati sotto accreditamento ad oggi In Italia

L'11 dicembre 1997 in Giappone viene redatto da più di 180 Paesi, in occasione della Conferenza delle Parti "COP3" della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), il **protocollo di Kyoto**. Con tale atto si formalizza che le attività umane siano probabilmente responsabili della maggior parte dell'incremento della temperatura globale ("riscaldamento globale") avvenuto dalla metà del XX secolo. Tale atto ratificato negli anni da ben 192 paesi è stata una pietra miliare sul percorso della riduzione delle emissioni inquinanti e clima-alteranti.

La comunità Europea negli anni successivi al protocollo di Kyoto ha affrontato con risolutezza le problematiche da esso sollevate mettendo in campo numerose misure per il contrasto al cambiamento climatico. Tra queste misure la più mediaticamente conosciuta è il "pacchetto 20-20-20" contenuto nella Direttiva 2009/29/CE, che ha fissato gli obiettivi della comunità Europea al 2020 e che può essere così sintetizzato:

- Ridurre le emissioni di gas serra del 20%;
- Alzare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili;
- Portare al 20% il risparmio energetico il

16

organismi accreditati da Accredia per rilasciare le certificazioni secondo la norma UNI CEI 11339

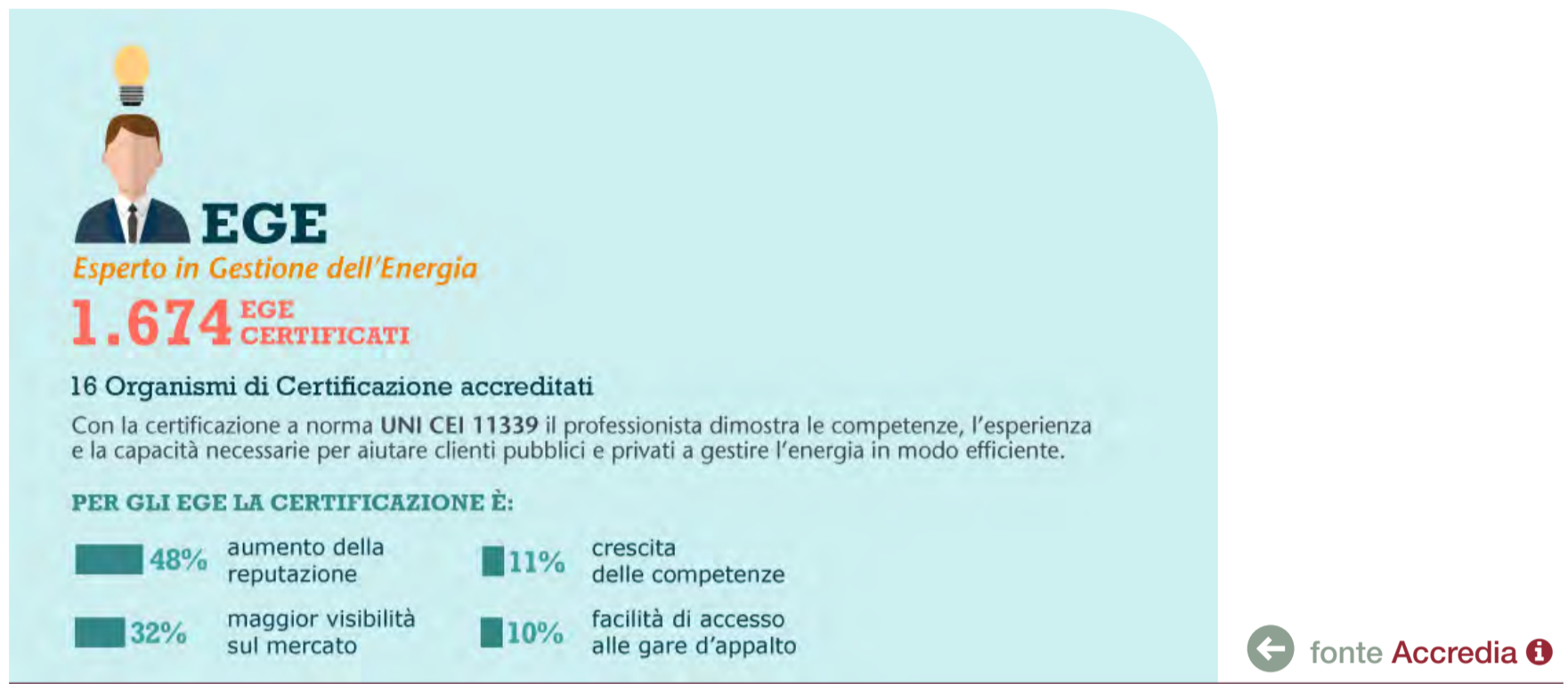
tutto entro il 2020.

Questo pacchetto, malgrado sia il più conosciuto e famoso, non è stato l'unico atto che l'UE ha emanato per contrastare i cambiamenti climatici. Negli anni successivi, infatti, vi sono stati una serie di atti e provvedimenti che hanno migliorato, corretto ed integrato quanto già fatto. Tra questi le conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno 2010 hanno confermato come l'obiettivo di efficienza energetica rientrasse fra gli obiettivi prioritari della nuova strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva («strategia Europa 2020»).

Questa posizione ha visto la sua attuazione il 25 ottobre 2012 con l'emanazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica che ha modificato e migliorato quanto precedentemente già normato. Tale direttiva è stata successivamente ratificata dal parlamento Italiano il 4 Luglio 2014 con il D.Lgs. 102.

Il D.Lgs 102/2014 ed i suoi successivi aggiornamenti hanno cercato di affrontare il problema dell'efficienza energetica in tutti i suoi aspetti individuando: "responsabili",

professione Energy Manager,
l'esperto in gestione dell'energia



strumenti, attori e mezzi per affrontarlo in maniera organica.

In particolare, nell'art.8, individua tra i "responsabili" la poca conoscenza e attenzione che le Grandi Imprese o quelle a forte consumo di energia (energivore) hanno verso il consumo energetico e attraverso la **Diagnosi Energetica** fornisce lo strumento utile a contrastare tale mancanza. Inoltre, indica gli Esperti in Gestione dell'Energia (EGE) certificati secondo la norma UNI CEI 11339 e le Energy Service Company (ESCO) certificate secondo la norma UNI CEI 11352 come gli attori che possono operare con competenza in tale ambito.

In particolare l'esperto in gestione dell'energia (EGE) è una figura professionale competente in materie ambientali, economico-finanziarie, tecnologiche e di gestione aziendale nel campo energetico ed ambientale.

Egli è in grado di intervenire a supporto delle organizzazioni al fine di migliorare il livello di

efficienza energetica e di ridurre i consumi e le emissioni di gas al fine di promuovere l'uso razionale dell'energia.

A seconda dell'ambito di attività, si distinguono due tipologie di figure:

- EGE – settore industriale, le cui competenze sono rivolte ad applicazioni industriali e processi produttivi;
- EGE – settore civile, le cui competenze sono rivolte ad utilizzi nel campo civile e della Pubblica Amministrazione.

A prescindere dallo specifico settore di appartenenza e quindi della peculiarità delle conoscenze specifiche tra i compiti e le prerogative dell'EGE vi sono:

- Svolgere le diagnosi energetiche obbligatorie (figura comunque più completa dell'auditor energetico);
- Gestire la contabilità energetica analitica e conseguente valutazione dei risparmi ottenuti;



- Svolgere analisi tecnico-economiche e di fattibilità degli interventi e della valutazione dei rischi;
- Gestire e controllare i sistemi energetici mediante l'ottimizzazione degli impianti;
- Sviluppare sistemi di gestione dell'energia secondo la norma ISO 50001;
- Effettuare audit del sistema di gestione SGE (ISO 50001);
- Assumere a pieno titolo il ruolo di Energy Manager;
- Operare nel sistema dei titoli di efficienza energetica (T.E.E.) ovvero certificati bianchi;
- Nelle ESCo l'EGE è la figura tecnica più importante per lo sviluppo degli obblighi e delle opportunità di Risparmio Energetico. Accredia conferma come la figura

professionale dell'EGE stia sempre maggiormente prendendo piede in Italia, infatti secondo quanto riporta essa stessa gli EGE evidenziano che l'aver conseguito tale certificazione ha portato ad un aumento della reputazione professionale (per il 48%), ad una maggiore visibilità sul mercato (32%), ad una crescita delle competenze professionali (11%) ed a una facilitazione nell'accesso alle gare d'appalto (10%).

Ad oggi In Italia gli Esperti in Gestione dell'Energia (EGE) certificati sotto accreditamento sono 1.674.

Gli organismi accreditati da Accredia per rilasciare le certificazioni secondo la norma UNI CEI 11339 sono 16.

la SICUREZZA IN AZIENDA



servono più tecnici
specializzati

Malgrado se ne parli poco il tema della sicurezza sul lavoro sta lentamente entrando nell'agenda strategica dell'impresa italiana.

Dall'approvazione del Dlgs 81 del 2008 sono stati fatti passi importanti in avanti in termini di gestione della sicurezza interna, individuazione dei rischi, definizione dei profili, formazione dei lavoratori. Una sensazione diffusa è che l'approccio alla materia risulti ancora largamente ispirato a logiche di carattere più amministrative che culturali.

Secondo l'indagine Anpal - Excelsior che annualmente monitora i fabbisogni professionali delle aziende, nel 2018, su 4 milioni 554 mila assunzioni previste, quasi 90.000 (il 2% del totale) erano destinate a profili da inserire a diverso titolo e con funzioni diverse nell'area "Certificazioni e controllo di qualità, sicurezza e ambiente": un segno sicuramente importante dell'attenzione crescente riposta in una dimensione aziendale che non ha immediato riscontro in termini economici, ma rilevanza centrale in termini di sviluppo e sostenibilità.

Tuttavia, dalla stessa indagine emergeva come la richiesta di profili ad elevata specializzazione nell'ambito della sicurezza aziendale, fosse ancora molto contenuta:

"solo" 4000 posizioni risultavano, nello stesso anno, destinate a tecnici della sicurezza del lavoro e di queste, a malapena 400 interessavano tecnici della sicurezza degli impianti. Un dato questo che se da un lato trova ragione nella difficoltà che le imprese incontrano nel reperire profili esperti sul mercato (circa il 40% segnala tale difficoltà, ma per i tecnici della sicurezza di impianti il dato sale al 58%) dall'altro risente anche dell'ancora diffusa disattenzione verso aspetti più specialistici e tecnici della sicurezza, che attengono alle caratteristiche produttive di un'azienda, ai macchinari e alle tecnologie presenti, ai materiali utilizzati ai fini della produzione.

fondazione
OPIFICIUM



La Fondazione Opificium eroga da anni formazione specialistica in materia di sicurezza ai propri iscritti e, dal 2019, anche ad aziende e privati. Nel giugno 2019 è stato realizzato un ciclo di corsi in materia di Ped e Atex per Trenitalia destinato ai responsabili della sicurezza.

Sul sito online della Fondazione sono disponibili i corsi in elearning in materia di Atex (corso base e aggiornamento), Ped e Direttiva Macchine.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
fondazioneopificium.it

la sicurezza in azienda:
servono più tecnici specializzati



non tutti sanno
che una ricarica
maldestra di un
carrello elevatore
elettrico
marcato CE o
un assiemaggio
di macchine
singolarmente
marcate CE
possono
provocare
infortuni gravi

Su questi aspetti, il legislatore europeo ha innovato fortemente la regolamentazione, anche rispetto a quanto disposto dal Dlgs 81. È il caso della normativa Atex introdotta e aggiornata a più riprese per controllare i rischi relativi all'esplosione di alcune atmosfere, o della Ped, finalizzata a tenere sotto controllo i rischi derivanti dall'utilizzo di impianti a pressione, materiale infiammabile, impianti meccanici, o della direttiva macchine che definisce i requisiti essenziali in materia di sicurezza e di salute pubblica ai quali devono rispondere alcune tipologie di macchine industriali in occasione della loro progettazione, fabbricazione e del loro funzionamento prima della loro immissione sul mercato.

Si tratta di normative ad elevato contenuto tecnico, estremamente specialistiche che, pur attenendo al tema della sicurezza, esulano dalle competenze delle figure tradizionali, necessitando di conoscenze e competenze molto più specialistiche. Ma su questo aspetto, complice l'assenza di controlli strutturati da parte degli organismi di vigilanza, le aziende italiane faticano ad aggiornarsi.

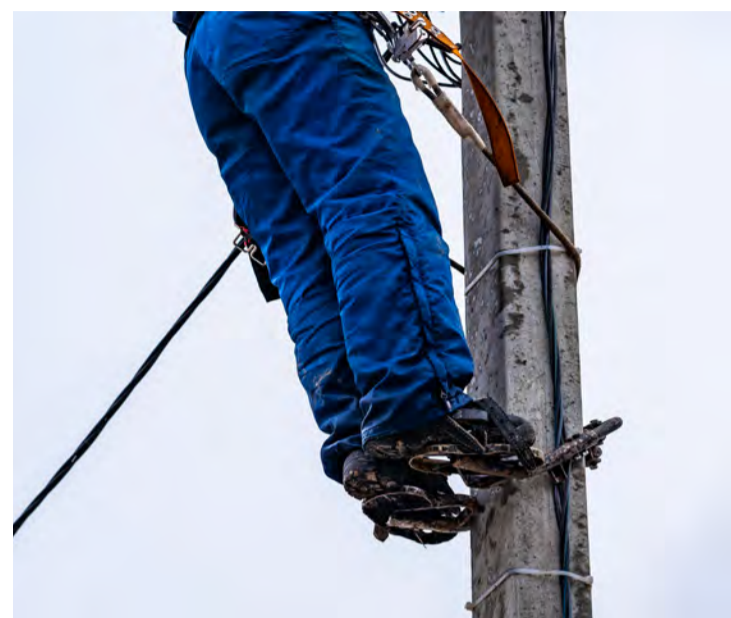
Ad esempio non tutti sanno che una ricarica maldestra di un carrello elevatore elettrico marcato CE o un assiemaggio di macchine singolarmente marcate CE possono provocare infortuni gravi. Molti ignorano che la suprema corte di Cassazione ha già dichiarato che la marcatura CE non è esimente per il datore di lavoro.

Per quanto riguarda il rischio di atmosfere esplosive (ATEX) il D. lgs 81/08 titolo XI chiaramente dispone che la individuazione delle zone è preliminare alla redazione del Documento di protezione contro le esplosioni. Invece in molte realtà produttive o viene ignorata la presenza di sostanze infiammabili o ci si limita a far eseguire l'individuazione delle zone con possibile atmosfera esplosiva senza realizzare con la redazione del DPCE il necessario collegamento con il documento di valutazione del rischio aziendale. In qualche azienda utilizzatrice di attrezzature a pressione non è ancora del tutto chiaro che l'avvento della direttiva

la sicurezza in azienda:
servono più tecnici specializzati

attrezzature a pressione e dei relativi regolamenti attuativi (DM 329/04 e DM 11/04/2011) ha stravolto il quadro giuridico nazionale spostando molte responsabilità, a volte anche in via esclusiva, dal verificatore al datore di lavoro.

Appare quindi necessario che sulle tematiche della PED, dell'ATEX, delle macchine siano formati opportunamente, anche se con approfondimenti diversi, il servizio di prevenzione e protezione, i dirigenti e i preposti a cui occorre richiedere attiva collaborazione e interazione al fine di prevenire possibili incidenti e/o infortuni con gravi conseguenze per il management e per l'azienda.



↓ Entrate previste dalle imprese nel 2018 per area aziendale di inserimento e gruppo professionale

	Va. ass.	Val. %
Produzione beni ed erogazione servizi	2130110	46,8
Direzione e servizi generali	174780	3,8
Amministrazione, legale, controllo e gestione	207100	4,5
Commerciale	873930	19,2
Tecnica e progettazione	612760	13,5
Ricerca e sviluppo	145030	3,2
Installazione e manutenzione	378380	8,3
Controllo di qualità, sicurezza e ambiente	89350	2,0
Logistica	555300	12,2
TOTALE	4.553.980	100

↓ Assunzioni previste nel 2018 di tecnici della sicurezza e relativa difficoltà di reperimento della figura sul mercato (val. ass. e val. %)

	Assunzioni previste nel 2018	% di difficile reperimento
Tecnici della sicurezza di impianti	400	57,5
Tecnici della sicurezza sul lavoro	3610	39,1
TOTALE	4010	40,9



la proposta di legge per la nuova IMU

NON FUNZIONA

senza il completamento della riforma del catasto
e le nuove classificazioni degli immobili

di **DANILO FEDELE**, componente gruppo di lavoro catasto,
topografia e sistemi informativi, valutazioni immobiliari

Nonostante i perfezionamenti l'impianto della proposta di legge sulla nuova fiscalità immobiliare resta ancorato a una normativa del 1939. Si parla di un Catasto dei Fabbricati statico e non dinamico, che non prende in considerazione il declassamento del valore degli immobili né del mutato contesto urbano.

Dopo otto anni di applicazione dell'IMU, è sicuramente condivisibile la volontà di alcuni deputati, tra cui il vicepresidente della commissione Finanze Alberto Gusmeroli, di semplificare e ricondurre la disciplina dell'imposizione immobiliare diretta locale attraverso un unico testo normativo che unifichi l'imposta municipale propria e il tributo per i servizi indivisibili (TASI).

Rimangono però forti perplessità sul fatto che nella Proposta di legge Ac 1429, presentata alla Camera dei Deputati il 7 dicembre 2018, siano contenuti quei contenuti indispensabili a giustificare un eventuale intervento normativo. Perché non è sufficiente imporre ai comuni di predisporre i modelli di pagamento da inviare ai soggetti passivi della "nuova IMU" e obbligarli a rispettare i termini di pubblicazione delle deliberazioni di approvazione delle aliquote e dei regolamenti dell'imposta nell'apposita sezione del Portale del federalismo fiscale. Ammettere in modo esplicito l'impossibilità di poter verificare tutti gli effetti finanziari che lo stesso processo di riforma andrebbe a determinare di riflesso sulla pressione fiscale complessiva, incidendo in modo rilevante sulla contabilità dei comuni e sui rapporti finanziari tra gli stessi e lo Stato, non rappresenta un buon punto di partenza.

Cosa è il **DDL 149**

Il ddl "Istituzione dell'imposta municipale sugli immobili" (nuova IMU) unisce la disciplina dell'imposta municipale propria (IMU) e quella del tributo per i servizi indivisibili (TASI) ritenendo che la normativa degli ultimi anni abbia portato a una sostanziale sovrapposibilità delle due imposte, con riferimento sia alla base imponibile sia ai soggetti passivi.

TECNICA

la proposta di legge per la nuova IMU non funziona

...risulta inderogabile definire il processo di determinazione della rendita catastale e del valore patrimoniale degli immobili lasciando piena libertà agli amministratori locali di individuare il modo di creare un sistema premiante

La principale criticità del sistema è sicuramente riconducibile alla mancata certezza della base imponibile della “nuova IMU”, cioè il valore degli immobili.

La norma di riferimento individua per i fabbricati iscritti in catasto (perché ci sono ancora fabbricati che non devono essere iscritti nel Catasto fabbricati?) -e naturalmente anche per le aree nel caso di posti auto scoperti, ecc., la rendita catastale. Per i terreni agricoli il reddito dominicale e per le aree fabbricabili il valore venale in comune commercio avendo riguardo ai prezzi medi rilevati sul mercato dalla vendita di aree aventi analoghe caratteristiche. Ma chi può fornire tutti questi dati? Per i fabbricati e i terreni agricoli, il catasto naturalmente, per le aree



fabbricabili la banca dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare - OMI.

Rendita catastale che certamente presenta criticità legate soprattutto alla mancata attualizzazione di alcuni parametri, a partire dalla definizione delle categorie ordinarie residenziali e della consistenza espressa in vani che si riferiscono ancora a una normativa del 1939, per finire con l'aver come parametro economico quello del biennio 1988-89. Non solo perché la rendita catastale rimane un dato appiccicato ad ogni singola unità immobiliare urbana, praticamente una “etichetta”.

Merita invece un discorso a parte la **mancanza di dinamicità dei dati catastali.**

In realtà, l'unità immobiliare urbana non rimane immutata nel tempo. Dopo la prima fase riguardante la costruzione (o



ristrutturazione totale), si passa a quella che possiamo chiamare vita attiva nel mercato immobiliare o di massimo valore, per finire ad una situazione caratterizzata dalla perdita di funzionalità o quindi di minimo valore, fasi che evidentemente debbono essere tradotte nel linguaggio catastale per permettere una corretta, o meglio consapevole, imposizione fiscale.

Il Catasto, oggi riconducibile alla Direzione Centrale Servizi Catastali, Cartografici e di Pubblicità Immobiliare, ha provato nel corso del tempo a garantire una certa dinamicità dei dati mediante l'introduzione delle categorie fittizie, gruppo "F", a partire dalle aree urbane e dai lastrici solari (DPR 650/1972), per proseguire con le porzioni in corso di costruzione e di definizione (Circolare 2T/1984), le unità

collabenti (Decreto 28/1988) e per finire con i fabbricati in attesa di dichiarazione (Circolare 1T/2009).

Categorie che nelle intenzioni dovrebbero rappresentare solo una temporanea iscrizione negli atti catastali in attesa della definitiva destinazione, ma che spesso diventando parcheggi di lungo periodo vanno a determinare una zona franca o zona d'ombra, vista l'assenza della rendita catastale.

Mentre si può ritenere coerenti le classificazioni delle aree urbane (F/1) e dei lastrici solari (F/5), ai quali l'attribuzione della consistenza in mq. potrebbe farli rientrare nella tipologia delle aree edificabili, non lo sono di certo le unità collabenti (F/2), iscritte in catasto con il probabile scopo di preservare il diritto ad una eventuale

futura demolizione e ricostruzione, alle quali manca la consistenza in mc. riferiti all'intervento ammissibile.

Stesse considerazioni si possono fare anche per le porzioni in corso di costruzione (F/3), che una volta terminato il periodo di validità delle relative autorizzazioni edilizie, dovrebbero risultare o completate, dando seguito al definitivo accatastamento, o, rimanendo ad esempio allo stato grezzo (scheletri), avere l'attribuzione della consistenza in mc. di edificio realizzato e per quelle in corso di definizione (F/4) che, trascorso il periodo stabilito per legge, dovrebbero passare sempre a una classificazione in metricubi dell'esistente, ma da riferire a valori unitari diversi da quelli precedenti, mentre per quanto concerne i fabbricati in attesa di accatastamento (F/6), basta applicare le disposizioni già esistenti sul mancato accatastamento.

Problematica importante e sicuramente da affrontare quella dei fabbricati che si trovano in condizioni degradate e in totale stato di abbandono o quelli, specialmente a uso commerciale e industriale, che necessitano adeguamenti funzionali in vista del loro riutilizzo, ai quali bisogna attribuire una rendita catastale attraverso o l'assimilazione a quelli in corso di costruzione descritti in precedenza o, in alternativa, mediante l'istituzione di una

nuova categoria di immobili a destinazione speciale, quindi oggetto di stima diretta. È quindi evidente come la Proposta di legge in questione debba essere integrata con la previsione di nuove modalità di accatastamento che riguardino gli immobili che si trovano nelle condizioni descritte in precedenza, cosa peraltro già sperimentata con il Decreto-legge 201/2011 che dettava disposizioni in merito all'accatastamento dei fabbricati rurali.

Ciò che conta e che risulta inderogabile è definire il processo di determinazione della rendita catastale e del valore patrimoniale degli immobili, comprese naturalmente le aree edificabili, secondo le prassi del buon estimo, **lasciando piena libertà agli amministratori locali di individuare (giocare con i numeri) il modo di creare un sistema premiante per gli immobili più performanti dal punto di vista antisismico, energetico, acustico e molto altro.**

Alla fine, queste modifiche, non certo rivoluzionarie del sistema catastale, possono essere viste come l'attuazione della riforma con il metodo dei "piccoli passi", magari sorretti da agevolazioni fiscali relative ai costi che i proprietari di immobili andrebbero a sostenere nel momento in cui affidano a un professionista abilitato l'incarico di aggiornare la banca dati catastale.

SAVE

- ✓ **SAVE** 4.0 Soluzioni per l'Industria 4.0
- ✓ Sistemi di controllo (DCS, PLC, PC industriali)
- ✓ Strumentazione industriale di misura e controllo
- ✓ Interfacciamento HMI
- ✓ Sensoristica
- ✓ Quadri e regolatori
- ✓ Software per l'industria
- ✓ SCADA, telecontrollo e reti tecnologiche
- ✓ Strumentazione da laboratorio
- ✓ Valvole e attuatori
- ✓ Efficienza energetica
- ✓ Motion control
- ✓ Fieldbus e comunicazione
- ✓ IoT per l'industria

Fiera di Verona
23-24 ottobre 2019

Sponsored by



Supported by



GISI riconosce SAVE quale evento italiano di riferimento per automazione, strumentazione, sensoristica

Organizzato da



Partner ufficiale



Registrazione gratuita per gli operatori professionali



13

edizioni di successo



7.000

operatori previsti



+200

aziende rappresentate



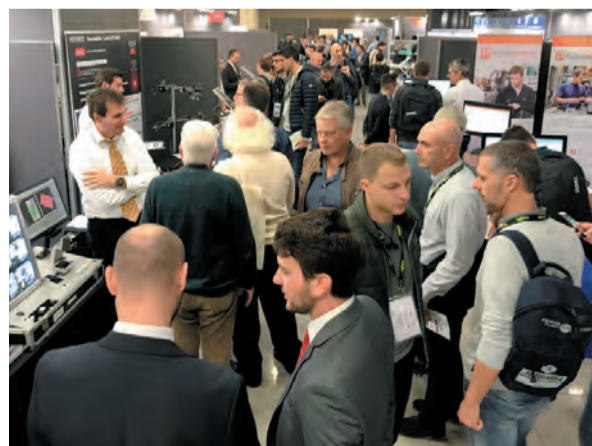
20

convegni plenari



+50

workshop





in ricordo di

● ● ●



LANFRANCO DA CANAL

Maggio 2019. Il momento della consegna del Timbro d'Oro; da sinistra la Presidente dell'Ordine di Belluno Chiara Giozet, il Presidente dell'EPPI Valerio Bignami e il Per. Ind. Lanfranco Da Canal.

Ottobre 1998. In occasione del centenario della nascita Ing. Ubaldo Bracalenti, l'illustre Preside dell'ITIS G. Segato nel periodo 1939-1967. Da sinistra Lanfranco Da Canale con Carlo Cavalet.

Lanfranco fin da subito mi ha colpito quando partecipavo alle assemblee locali di categoria. Non mancava mai, se non saltuariamente, perché impegnato con le numerose altre associazioni a cui apparteneva (Alpini, Protezione Civile, Bellunesi nel Mondo, etc.). Si presentava sempre con un cordiale saluto, con la camicia a quadri e il gilet, che fosse estate o inverno. Si accomodava e seguiva con la massima attenzione tutti gli interventi. Niente gli sfuggiva. Quando si dava inizio al dibattito esprimeva sempre il suo pensiero, accompagnato da qualche consiglio, con garbatezza e senza mai imporsi. Ricordo che quando sono stata eletta nel Consiglio Direttivo nel 2014, si congratulò immediatamente, credendo nell'importanza del ricambio generazionale e mettendosi a disposizione per qualsiasi necessità. A mia volta gli ricordai che anche l'esperienza e la conoscenza dei fatti sono altrettanto importanti. Alla fine del 2018, a Belluno, abbiamo organizzato la cerimonia di consegna dei timbri d'oro ai colleghi con più di 50 anni di iscrizione all'Ordine. Lanfranco, impegnato all'estero, manifestò il suo rammarico per non poter essere presente. Pensammo così di consegnargli questo significativo riconoscimento lo scorso 16 maggio, durante l'assemblea annuale degli iscritti, alla

presenza del Presidente dell'EPPI, Per. Ind. Valerio Bignami, suo amico personale, ritenendo importante che il momento della premiazione di una persona che per così lungo tempo si è profusa per la categoria fosse accompagnato da una calorosa espressione di gratitudine. Al momento della consegna del timbro d'oro abbiamo visto Lanfranco davvero soddisfatto, emozionato e commosso. In quell'occasione prese dalla tasca una matrice di legno che custodiva con orgoglio da lungo tempo, spiegando che quello era il prototipo del primo timbro della categoria. Me lo donò con la speranza che a mia volta potessi affidarlo anch'io a una persona che ha a cuore i Periti, augurandomi anche di ricevere nel futuro il timbro d'oro e confidando fiducioso che l'Ordine possa proseguire ancora per molti anni la sua storia. In quel momento il profilo di legno ha assunto più valore di un profilo d'oro. Questo era Lanfranco, semplice, genuino e sempre concreto. Quelle inconsapevoli parole d'addio riecheggiano e danno un senso all'impegno incondizionato e motivato che è necessario approfondire per il bene e il proseguo della nostra categoria.

Chiara Giozet

Presidente dell'Ordine di Belluno in carica



Maggio 1990. In occasione dell'Assemblea Generale, due momenti della nomina di Presidente onorario e consegna delle insegne di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana a Solideo Lucietti, già Presidente del Collegio di Belluno nel periodo 1976-1988. Da sinistra Vicepresidente Lanfranco Da Canal, Solideo Lucietti, Presidente Carlo Cavalet.

Aprile 1980. In occasione del II Congresso Nazionale a Sorrento. Da sinistra, Roberto Reolon Segretario, Lanfranco Da Canal Consigliere, Solideo Lucietti Presidente, Carlo Cavalet Consigliere.

Lanfranco Da Canal resta annoverato fra le figure che maggiormente hanno contribuito alla crescita dell'Ordine di Belluno e alla sua presenza e distinzione nel panorama nazionale.

Nella vita di tutti i giorni, imprenditore edile e libero professionista, si è dedicato con passione alla categoria dei Periti Industriali, cogliendone nel tempo le esigenze di rinnovamento.

Nell'ambito dei ruoli che ha ricoperto, si è sempre dimostrato un attivo e impegnato attore delle principali decisioni che la categoria ha assunto nel lungo periodo della sua carriera, grazie anche a una capacità non comune di relazionarsi e di muoversi con i vari soggetti, curando e intessendo solidi rapporti umani.

Iscritto nell'Albo professionale dell'Ordine di Belluno dal 1968, con il numero 320.

Presenza costante in tutti i momenti significativi della vita dell'Ordine e dell'intera categoria, ha non solo "visto da vicino", ma ha anche partecipato alle vicende che ne hanno caratterizzato la storia, almeno quella degli ultimi quarant'anni.

Il suo è stato un impegno straordinario, sempre in linea con l'indirizzo del Consiglio Direttivo, basato su un forte valore etico, sulla partecipazione, sulla concretezza e sulla lungimiranza, che hanno fatto dell'Ordine di Belluno un punto di riferimento a livello nazionale.

Viene eletto per la prima volta nel Consiglio Direttivo nel 1976 e vi rimane ininterrottamente per 28 anni, fino al 2004, ricoprendo a lungo la carica di Vicepresidente.

Fra i fondatori del Comitato Triveneto dei Periti Industriali, il 24 settembre del 1978 ne viene eletto Vicecoordinatore.

Eletto nel Consiglio di Indirizzo Generale dell'EPPI per la prima volta nel 1998, viene rieletto per altre due volte, fino alla tornata elettorale del 2007.

Riceve nel mese di maggio 2019 il Timbro d'Oro, massimo riconoscimento conferito dall'Ordine di Belluno ai propri iscritti con 50 anni di iscrizione all'Albo.

Gli viene consegnato direttamente dal Presidente dell'EPPI, Per. Ind. Valerio Bignami.

Pur mantenendo stretti contatti con la vita della categoria, ha dedicato con vitalità ed entusiasmo gli ultimi anni alla Protezione Civile Ana, squadra di Mel, assumendone la presidenza.

È mancato un amico con il quale ho condiviso il piacere e l'onore di servire la categoria dei periti industriali e tanti momenti fraterni. Esprimo il mio cordoglio con quello dei colleghi consiglieri succedutisi nel tempo e dei compagni di scuola della mitica 5^a edili del 1967.

Carlo Cavalet

già Presidente del Collegio di Belluno 1988-2006

Applicazione del DM 37/2008 e iscrizione alla Camera di Commercio: può il perito industriale svolgere la funzione di responsabile tecnico di una impresa installatrice?

La questione nasce nel mondo della piccola e media impresa, in particolare dal titolare di una ditta di installazione impianti regolamentata dal DM 37/2008, abilitato alle lettere del DM C.D.E con lettera C, limitata al riscaldamento, ma non al condizionamento. Il professionista perito industriale chiese un parere al MISE, il quale affermò la necessità di aver maturato due anni. In buona sostanza, è necessario specificare che l'attività di responsabile tecnico di un'impresa di installazione, di cui all'art. 4 co.1 lett. b) D.M. 37/08, come già stabiliva l'art. 2 comma 2 della Legge n 46/1990, non è un'attività riservata agli iscritti ad un albo professionale delle professioni ordinistiche. Quindi, in quanto tale, può essere svolta da qualunque soggetto, che sia in possesso dei requisiti previsti dalla legge. Pertanto, trattandosi di attività professionale relativamente libera, la competenza professionale, connessa alla qualità di iscritto all'albo dei periti industriali nella specializzazione relativa a quella dell'attività svolta dall'impresa, rispetto all'attività di installazione di impianti, non trova alcuna giustificazione.

Restano due ambiti lavorativi completamente diversi:

- l'una, l'installazione è un'attività artigianale,
- l'altra, la professione tecnica di perito industriale, è un'attività libero professionale

di rango intellettuale. Confondere i due aspetti, vuol dire comporre due grandezze incommensurabili.

La legge ha stabilito condizioni di esercizio, il cui riferimento è il "titolo di studio", non già il "titolo professionale".

Il periodo richiesto per tutti coloro, che siano in possesso del diploma secondario superiore, è il biennio di svolgimento di attività inerente la sezione cui si chiede di accedere e per la quale la Camera di Commercio consente l'iscrizione della impresa, a nulla valendo la circostanza di essere iscritti ad un albo professionale.

Ciò premesso, si precisa che il professionista di rango ordinistico, come il perito industriale, tanto può essere abilitato a svolgere l'attività di "responsabile tecnico" di un'impresa in uno dei settori, di cui all'art. 1 D.M. 37/2008, **solo con riferimento al titolo di studio posseduto**, con specializzazione nel settore relativo dell'impresa e al periodo biennale di inserimento previsto, **ma non già l'iscrizione all'albo o all'attività svolta come libero professionista.**

Basta leggere la norma per intendere la portata di quanto precede.

L'art 4 ("Requisiti tecnico-professionali") del D.M. n 37/2008 in corso di validità stabilisce che:

"I requisiti tecnico-professionali sono, in alternativa, uno dei seguenti:

- a) **diploma di laurea in materia tecnica specifica conseguito presso una università statale o legalmente riconosciuta;**
- a-bis) **diploma di tecnico superiore** previsto dalle linee guida di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 86 dell'11 aprile 2008, conseguito in esito ai percorsi relativi alle figure nazionali definite dall'allegato A, area 1 - efficienza energetica, al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 7 settembre 2011 (lettera introdotta dall'art.1, comma 50, legge n. 107 del 2015);
- b) **diploma o qualifica conseguita al termine di scuola secondaria del secondo ciclo con specializzazione relativa al settore delle attività di cui all'articolo 1**, presso un istituto statale o legalmente riconosciuto, seguiti da un periodo di inserimento, di almeno due anni continuativi, alle dirette dipendenze di una impresa del settore. Il periodo di inserimento per le attività di cui all'articolo 1, comma 2, lettera d) è di un anno;
- c) **titolo o attestato** conseguito ai sensi della legislazione vigente in materia di formazione professionale, previo un periodo di inserimento, di almeno quattro anni consecutivi, alle dirette dipendenze di una impresa del settore. Il periodo di inserimento per le attività di cui all'articolo 1, comma 2, lettera d) è di due anni;
- d) **prestazione lavorativa** svolta, alle dirette dipendenze di una impresa abilitata nel

ramo di attività cui si riferisce la prestazione dell'operaio installatore per un periodo non inferiore a tre anni, escluso quello computato ai fini dell'apprendistato e quello svolto come operaio qualificato, in qualità di operaio installatore con qualifica di specializzato nelle attività di installazione, di trasformazione, di ampliamento e di manutenzione degli impianti di cui all'articolo 1".

Tant'è che, secondo la legislazione vigente, il libero professionista, indipendente (= senza rapporto di lavoro esclusivo) dalla impresa, può progettare l'impianto.

Mentre diversa è la funzione del "responsabile tecnico".

Come già anticipava il Ministero per lo Sviluppo Economico, con nota 3342/C del 22 giugno 1994, l'art. 3, comma 2, D.M. 37/2008, stabilisce che **"il responsabile tecnico di cui al comma 1 svolge tale funzione per una sola impresa e la qualifica è incompatibile con ogni altra attività continuativa"**.

Resta inteso, pertanto, come già stabiliva la legge n. 46 del 1990, confermato dal D.M. in commento, il "preposto (responsabile tecnico)" è colui che surroga il titolare (privo dei necessari requisiti tecnico-professionali) nell'esercizio materiale dell'attività di installazione, trasformazione, ampliamento e manutenzione degli impianti e, quindi, nella parte dell'attività dell'impresa di prevalente rilievo tecnico. Così, anche il DM 37/08 stabilisce che il responsabile tecnico svolga tale ruolo per una sola impresa e che nel contempo non svolga "altra attività continuativa".